

ANNO 2015/2016

Seduta XXXI: lunedì 21 marzo 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Angelo Paparelli	4220
2. Comunicazioni del Presidente	4221
3. Sostituzione di un capogruppo	4221
4. Sostituzione di membri di Commissioni	4221
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	4221
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	4223
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	4223
8. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	4223
9. Attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale	4224
10. Attribuzione a Commissione di ricorso	4224
11. Mozioni evase	4224
12. Mozioni ritirate	4224
13. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata.....	4225
14. Presentazione di atti parlamentari	4225
15. Risposte scritte a interpellanze.....	4225
16. Elezione di un giudice del Tribunale di appello.....	4225
- Rapporto del 9 marzo 2016 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
17. Naturalizzazioni	4226
- Rapporto del 7 marzo 2016 della Commissione delle petizioni e ricorsi	
18. Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Aranno, Bioggio e Cademario	4227
- Messaggio del 1° luglio 2015 n. 7101	
- Rapporto di maggioranza del 17 febbraio 2016 n. 7101 R1, relatore: Sergio Morisoli	
- Rapporto di minoranza del 17 febbraio 2016 n. 7101 R2, relatori: Henrik Bang e Giorgio Pellanda	
19. Aggregazione dei Comuni di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonio e Sementina in un unico Comune denominato Bellinzona	4237
- Messaggio del 27 gennaio 2016 n. 7164	
- Rapporto del 9 marzo 2016 n. 7164R; relatori: Giorgio Galusero e Mauro Minotti	

20. Chiusura della seduta e rinvio[4250](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio - Patuzzi

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR ANGELO PAPARELLI

PAGANI L., PRESIDENTE - Ho il mesto dovere di annunciarvi che questa notte è spirato, all'età di 73 anni, il nostro collega Angelo Paparelli, membro di questo consesso dal 2007 nelle file della Lega dei ticinesi. Durante la sua permanenza in Gran Consiglio egli è stato membro della Commissione della legislazione e delle Commissioni speciali pianificazione del territorio, aggregazione di Comuni e revisione della legge sul Gran Consiglio. Del caro collega ricorderemo in particolare la bontà d'animo, la generosità e l'impegno profuso al servizio della collettività, non solo in questo Parlamento ma anche a livello comunale come supplente municipale e quale membro del Consiglio comunale di Lugano, che presiedette nell'anno 2010/2011. Le esequie, alle quali vi invito a partecipare, si terranno questo giovedì 24 marzo alle ore 15:00 partendo dal cimitero di Lugano in direzione del crematorio. Si potrà rendere visita al caro Angelo a partire da questo pomeriggio nella camera mortuaria della città di Lugano. A nome di tutto il Gran Consiglio rivolgo le più sentite condoglianze ai famigliari e al gruppo politico della Lega dei ticinesi. Nel ricordo del nostro collega, vi chiedo di osservare un momento di raccoglimento. Ci mancherà, caro collega, riposa in pace.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PAGANI L., PRESIDENTE - Saluto con particolare piacere sulle tribune gli allievi della quinta elementare delle Scuole di Ascona, benvenuti.

Approfitto anche dell'occasione per complimentarmi con la nostra sportiva Lara Gut che ha riportato la Coppa del mondo di sci alpino in Ticino dopo molti anni.

3. SOSTITUZIONE DI UN CAPOGRUPPO

Ivo Durisch subentra a Pelin Kandemir Bordoli quale capogruppo PS.

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione speciale procedura elezione magistrati* *Ivo Durisch subentra a Pelin Kandemir Bordoli*

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7167 17 febbraio 2016
Rapporto sull'efficacia dei meccanismi di perequazione e stanziamento di un credito quadro di fr. 18'000'000.- per il periodo 2016-2019 destinato agli aiuti agli investimenti comunali ai sensi degli artt. 14 e 14a della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7168 17 febbraio 2016
Modifica della legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAggr) - Nuovo articolo 9a e relativa modifica degli articoli 2b, 5 e 6
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 7169 23 febbraio 2016
Stanziamento di un credito netto di fr. 1'800'000 e autorizzazione alla spesa di fr. 4'600'000 per la realizzazione delle prime opere del Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7170 23 febbraio 2016
Richiesta di un credito di fr. 4'330'241.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2015 a favore di 33 Comuni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7171 1° marzo 2016
Concessione di un credito di fr. 400'000.- quale partecipazione al finanziamento dell'istituzione del parco nazionale Parc Adula e di un credito di fr. 1'100'000.- quale partecipazione al finanziamento dell'istituzione del Parco nazionale del Locarnese, per il periodo 2016-2017
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7172 8 marzo 2016
Richiesta di un credito di fr. 13'425'000.- per l'acquisto in PPP, la progettazione e la sistemazione degli spazi destinati alla Gendarmeria e alla Polizia giudiziaria presso il Centro di pronto intervento di Mendrisio finalizzati alla creazione del Comparto di pronto intervento della Polizia cantonale nel Mendrisiotto
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7173 8 marzo 2016
Approvazione del progetto e del preventivo per la costruzione di un edificio di economia rurale - stalla con sistema di stabulazione particolarmente rispettoso degli animali (SSRA) completa di fienile e deposito dei concimi aziendali con annessi locali agriturismo, locale vendita-preparazione e cantina per la conservazione dei prodotti caseari - nel Comune di Quinto-Ambri, sul mappale n. 423 RFD, e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 845'300.-
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 7174 8 marzo 2016
Richiesta di un credito netto di fr. 1'600'105.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 2'700'000.- per interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico cantonale durante il periodo 2016-2019
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7175 8 marzo 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 febbraio 2015 presentata nella forma elaborata da Stefano Steiger e Bixio Caprara per il PLR per la revisione parziale della Costituzione cantonale "Verifica dell'efficacia e dell'efficienza" (art. 59bis - nuovo)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

**6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Quadranti M. - 22.02.2016

Introdurre, nella legge sull'organizzazione giudiziaria in materia di elezioni dei magistrati, un periodo di prova e l'obbligo di frequentazione del corso e ottenimento del certificato di studi approfonditi in magistratura (CAS "magistratura") per i neoeletti
(alla Commissione speciale elezione dei magistrati)

Celio F. - 22.02.2016

Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per una definizione più precisa del ruolo delle Commissioni
(alla Commissione speciale revisione LGC)

Celio F. - 22.02.2016

Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per una definizione più rigorosa dei "tipi di dibattito"
(alla Commissione speciale revisione LGC)

**7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
ELABORATE**

Quadranti M. - 22.02.2016

Modifica degli artt. 51 e 52 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per abolire l'immunità parlamentare e, in parte, i provvedimenti d'ordine
(alla Commissione speciale revisione LGC)

Celio F. - 22.02.2016

Modifica dell'art. 79a della legge della scuola - Finanziamento cantonale delle scuole comunali (docenti di appoggio e di inserimento)
(alla Commissione speciale scolastica)

**8. MODIFICA ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
GENERICA**

Fonio G. e Jelmini L. - 21.09.2015

Interinali: il Cantone dia il buon esempio!

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione della gestione e delle finanze)

9. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Storni B. per il PS - 21.03.2016

Strade più sicure subito

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

10. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSO

Ricorso a titolo cautelativo e parziale del 1° febbraio 2016 della Parrocchia di Prato Leventina contro la risoluzione governativa n. 5896 del 23 dicembre 2015, che decreta il disconoscimento del Patriziato degagnale di Fiesso, la tacitazione dei suoi creditori, la devoluzione dei suoi beni amministrativi e patrimoniali e la gestione amministrativa fino al rapporto finale di chiusura

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

11. MOZIONI EVASE

Mariolini N. (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) – 22.06.2009

Servizi di picchetto: istituzione di centri per le urgenze

(v. messaggio n. 7152 del 15 dicembre 2015)

Ramsauer P. – 12.03.2012

I colpevoli paghino

(v. messaggio n. 7153 del 15 dicembre 2015)

Filippini L. per l'UDC – 24.11.2014

Tassa sui cani - un paradosso legale da cambiare!

(v. messaggio n. 7163 del 27 gennaio 2016)

Gobbi R. e cofirmatari per la Commissione delle petizioni e dei ricorsi – 24.03.2015

Per un regolamento delle procedure di consultazione

(v. messaggio n. 7166 del 3 febbraio 2016)

12. MOZIONI RITIRATE

Pedrazzini A. e cofirmatari - 09.05.2005

La prossima volta in Consiglio federale tocca a noi, è la Costituzione che lo dice!

Pamini P. e cofirmatari - 22.06.2015

Salvaguardare la viabilità di ticinesi e urani

13. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Pamini P. e cofirmatari - 23.11.2015

Liberalità - Saniamo l'illegalità e fermiamo la discriminazione delle iniziative private per scopo pubblico o di utilità pubblica (Modifica della legge tributaria)

14. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4251](#)).

15. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4261](#)).

16. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto del 9 marzo 2016

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un giudice del Tribunale di appello.

La signora Francesca Verda Chiocchetti e il signor Manuel Borla hanno ritirato la propria candidatura.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	85
Schede rientrate:	84

Risultato:	
Schede bianche:	20
Schede nulle:	0
Campello Fulvio:	31
Iazeolla Carlo:	3
Socchi Sarah:	30

Secondo scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite:	86
Schede rientrate:	86

Risultato:	
Schede bianche:	5
Schede nulle:	0
Campello Fulvio:	39
Iazeolla Carlo:	3
Socchi Sarah:	39

Terzo scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite:	85
Schede rientrate:	85

Risultato:	
Schede bianche:	1
Schede nulle:	0
Campello Fulvio:	35
Iazeolla Carlo:	2
Socchi Sarah:	47

La signora Sarah Socchi è pertanto eletta quale giudice del Tribunale di appello.

17. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 7 marzo 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 8 contrari e 12 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Badaracco - Badasci - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Giudici - Käppeli - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Morisoli - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Quadranti - Schnellmann - Storni - Viscardi

Si pronunciano contro:

Balli - Bignasca - Frapolli - Guscio - Minotti - Ortelli - Ramsauer - Zanini

Si astengono:

Celio - Ferrari - Filippini - Galeazzi - Gianora - Guerra - Lurati I. - Pamini - Pinoja - Robbiani - Rückert - Seitz

18. ABBANDONO DEL PROGETTO DI AGGREGAZIONE TRA I COMUNI DI ARANNO, BIOGGIO E CADEMARIO

Messaggio del 1° luglio 2015 n. 7101

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale aggregazione di Comuni: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale aggregazione di Comuni: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MORISOLI S., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione speciale aggregazione di Comuni ha sottoscritto il rapporto che segue la linea del Governo, ovvero l'abbandono dell'aggregazione di Bioggio, Cademario e Aranno. La votazione del 14 giugno 2015 aveva dato un risultato complessivo favorevole, ma solo per una sessantina di voti (797 sì e 735 no). La composizione del voto all'interno dei Comuni è stata segnata da grosse differenze: Bioggio, il Comune maggiore, che avrebbe dovuto sopportare economicamente e strutturalmente la fusione, ha detto un chiaro no in ragione di un 63% di voti contrari. Il progetto è invece stato approvato da Aranno e Cademario. Verosimilmente, la maggioranza dei cittadini di Bioggio ha ritenuto che l'aggregazione

avrebbe favorito gli altri due Comuni, mentre per il proprio ci sarebbero stati più oneri che vantaggi. Viceversa, la maggior parte dei cittadini di Aranno e Cademario ha ritenuto che l'aggregazione con un Comune forte avrebbe comportato considerevoli opportunità. Tale risultato non consente di proseguire oltre, se non ipotizzando un'imposizione al Comune di Bioggio, ma si ritiene che in questo caso non vi siano i presupposti per percorrere la via dell'aggregazione coatta. Dal profilo formale, la procedura, iniziata con l'inoltro dell'istanza di aggregazione, va conclusa con una decisione parlamentare. Secondo gli artt. 7 e 8 della legge sulle aggregazioni, il Consiglio di Stato deve sottoporre una proposta di aggregazione o di abbandono al Gran Consiglio, che deve decidere in merito secondo l'interesse generale, cosa che dobbiamo fare oggi. L'abbandono di un progetto aggregativo, come nel caso di oggi, va sancito con decisione mediante un apposito decreto legislativo. Siccome non si tratta di una proposta di aggregazione, esso non soggiace a referendum.

Vi riassumo per grandi linee il lavoro svolto. La Commissione ha affrontato a più riprese il tema dell'abbandono dell'aggregazione oggetto del messaggio del Governo, dapprima con un'ampia discussione interna, in seguito con l'audizione del capo della Sezione degli enti locali, Elio Genazzi, della responsabile del contenzioso della Sezione, Carla Biasca Romerio, e poi dei sindaci dei tre Comuni del progetto aggregativo. Preso atto del risultato della votazione consultiva, è emersa la necessità di ragionare sul tema, non nuovo e irrisolto, della possibilità di imporre oppure no un'aggregazione coatta. La base legale cantonale per la procedura esiste e prevede un ruolo di proponente per il Governo e di decisore finale per il Parlamento. In Commissione abbiamo ragionato sui criteri necessari per decidere se un'aggregazione deve essere fatta in modo coatto o essere abbandonata. Ci siamo trovati a muoverci su un terreno tutt'altro che fermo e ben tracciato. Dalle discussioni sono emersi numerosi aspetti rilevanti che impediscono un giudizio netto, bianco o nero, sul tema dell'aggregazione coatta, scoprendo una zona grigia d'interpretazione che il legislatore finora non ha coperto.

Di fronte al caso concreto di Aranno, Bioggio e Cademario, la Commissione ha esteso il ragionamento sulle condizioni e sui criteri quadro che dovrebbero regolare ogni situazione analoga, anche perché se il progetto aggregativo cantonale continuerà non mancheranno nuovi casi in futuro. Ne è emerso uno scenario di dinamiche e possibilità complesse a livello giuridico, di sovranità e autonomia comunale, economico, perequativo, di rappresentatività e altro ancora; tutte cose che non possono essere sottovalutate.

L'aspetto centrale, per la Commissione, è stato capire fin dove l'autorità di rango superiore, il Cantone, può spingersi nell'invadere la sovranità comunale imponendo un'aggregazione coatta. Nel caso specifico, la maggioranza dei cittadini dei tre Comuni ha votato a favore dell'aggregazione, ma il Comune di Bioggio l'ha bocciata largamente.

I criteri per imporre un'aggregazione non sono limpidi e univoci, la legge lascia infatti un ampio spazio d'interpretazione, cosa che non facilita il compito del Legislativo nel prendere una decisione e che soprattutto non previene disparità di trattamento da un caso a un altro. A dipendenza dell'interpretazione, possono prevalere interessi opposti tra Comuni finanziariamente deboli o forti, tra riparto dei compiti e degli oneri con le entrate, tra la potenzialità economica degli uni e la dipendenza degli altri, tra una maggioranza che decide e una minoranza che paga, tra oggettive dispersioni territoriali e concentrazioni urbane. Con le audizioni la Commissione ha voluto approfondire e capire se vi fossero limiti chiari, pur nella dovuta generalità e astrattezza di legge, nei quali far rientrare anche il caso oggetto di questo rapporto. La Commissione voleva prendere una decisione rispettosa della realtà e non frutto di un'ideologia pro o contro le aggregazioni, ma anche che potesse essere coerente con le decisioni dello stesso tipo che seguiranno.

Applicando il principio di prudenza, e in attesa che si chiarisca il rapporto tra legge e applicazione imparziale, sul caso specifico di Aranno, Bioggio e Cademario la maggioranza della Commissione ha deciso di non procedere con un'aggregazione coatta. La scelta è frutto di una riflessione di sostanza e ben ponderata ed evita una possibile decisione giudiziaria su una materia che riteniamo debba essere mantenuta e risolta nel perimetro del legislatore e non in quello del potere giudiziario. Se così non fosse, c'è il rischio che ci si ritrovi con un panorama di Comuni risultanti da dispute legali anziché da un processo produttivo di benessere e prosperità che parta dal basso.

Siccome il processo aggregativo è un progetto strategico estremamente importante e sensibile per il futuro del nostro Cantone, occorre fare di tutto affinché siano la politica e i cittadini a realizzarlo grazie alla progettualità e alla ragionevolezza di negoziazione tra le parti interessate e non attraverso sentenze imposte dai tribunali.

La maggioranza della Commissione ritiene che senza una ridefinizione nella legge di alcune regole che permettano di decidere per la coazione o l'abbandono, sarebbe sconveniente, prematuro e inopportuno imporre l'aggregazione in oggetto. Si condivide pertanto il messaggio del Governo che indica di abbandonare il progetto.

Invitiamo il Parlamento ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio n. 7101, a procedere con una revisione delle legge sulle aggregazioni così da fissare più precisamente le regole, le condizioni e i tempi per eventuali aggregazioni coatte, e infine a vegliare sugli auspici espressi dal Governo, e cito: *«Il Governo auspica pertanto che il discorso di una riorganizzazione di tale comparto nonostante questo risultato possa essere riattivato in tempi non eccessivamente lunghi coinvolgendo, se del caso, anche un comprensorio più esteso, sulla scorta di quanto previsto dal PCA»*. A tal riguardo, ricordiamo che i Comuni di Agno, Bioggio e Manno, nella loro risposta congiunta alla consultazione sul progetto del Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) si sono espressi piuttosto favorevolmente rispetto alla proposta di comprensorio denominata Malcantone Est.

BANG H., CORRELATORE DI MINORANZA - Con il mio intervento, condiviso dal correlatore Pellanda, a favore del rapporto di minoranza, desidero dare voce ai cittadini che hanno votato per l'aggregazione dei Comuni di Aranno, Bioggio e Cademario. 797 cittadini hanno infatti sostenuto questo progetto di sviluppo che rappresenterebbe un primo tassello di un progetto ancora più importante. Questo progetto aggregativo avrebbe completato l'interconnessione tra la pianura (ricca) e la collina (meno ricca, per non dire povera), avviata con la prima aggregazione dei Comuni di Bioggio, Bosco Luganese e Cimo nel 2004 e proseguita con la successiva aggregazione tra Bioggio e Iseo nel 2008, ottimizzando la gestione dei due comparti, complementari tra di loro. L'aggregazione del 2004 fu realizzata senza contributi finanziari da parte del Cantone, in quanto i tre Comuni godevano di una buona situazione finanziaria. A suo tempo Bioggio aveva un moltiplicatore del 60%, Bosco Luganese e Cimo del 75%. Il progetto fu accolto dal 76.8% dei votanti con percentuali oltre il 70% a Bioggio e oltre l'80% a Bosco Luganese e Cimo. La proposta di aggregazione tra Bioggio, Bosco Luganese e Cimo per le autorità politiche di allora rappresentava un'opportunità per la creazione di un Comune forte ed equilibrato dal profilo territoriale e dotato di una solida struttura finanziaria. Ciò per i promotori costituiva un importante presupposto a favore del progetto, che aveva diversi obiettivi: offrire ai cittadini una scelta democratica più ampia e facilitare il ricambio delle cariche pubbliche, ampliare i servizi offerti alla popolazione, consolidare lo spirito di collaborazione, favorire una struttura più equilibrata del territorio, migliorare la gestione e

la protezione del territorio, accrescere le potenzialità operative del nuovo Comune, accrescere la forza nei rapporti con gli altri enti locali e con le autorità superiori, e beneficiare di risvolti finanziari positivi. Tutti obiettivi lodevoli, che incarnano lo scopo della gestione della cosa pubblica secondo un principio di uguaglianza e solidarietà. Il successivo progetto aggregativo del 2008 tra Bioggio e Iseo, che a suo tempo contava 78 abitanti, beneficiò di un contributo finanziario di 1'070'000 franchi. Gli abitanti di Bioggio, con 498 voti favorevoli (73%) diedero il loro consenso.

Dai lavori commissionali e dalle audizioni svolte è emerso che la principale causa del rifiuto da parte della popolazione di Bioggio è lo scarso contributo da parte del Cantone, che, a fronte di una richiesta di quattro milioni, ammonterebbe a 500 mila franchi. Di fronte a tali motivazioni, una parte della Commissione ha deciso di mantenere una linea coerente con le decisioni simili prese in passato e di sostenere un'aggregazione coatta. Il collega Giorgio Pellanda v'illustrerà i punti a favore di tale proposta.

PELLANDA G., CORRELATORE DI MINORANZA - Condivido quanto appena detto dal correlatore Henrik Bang. Come indicato anche nel rapporto di maggioranza, l'art. 9 della legge sulle aggregazioni dice che il Gran Consiglio può, e non deve, imporre un'aggregazione coatta quando la maggioranza dei cittadini chiamati al voto in consultazione popolare e la maggioranza dei Comuni esprime un voto favorevole. Ritengo si debba valutare l'opportunità dei singoli casi e fare in modo di non commettere stridenti ingiustizie, come è stato il caso per alcuni Comuni deboli; cito la valle Onsernone, la valle di Blenio, il Gambarogno, Breggia. Vogliamo avere una linea più o meno uguale per tutti o vogliamo essere forti coi deboli e deboli coi forti? Il fatto che un Comune sia benestante è determinante per imporre al Gran Consiglio una scelta o una strategia in tema di aggregazioni? Siccome ai sensi dell'art. 9 il Gran Consiglio può e non deve imporre un'aggregazione coatta, c'è da domandarsi quando non dovrebbe farlo. A nostro modo di vedere non dovrebbe quando non c'è una coerenza territoriale, quando si creano macchie di leopardo, quando un Comune verrebbe penalizzato da enormi debiti di altri Comuni; non è questo il caso. Non dovrebbe neanche quando un'aggregazione non è più in linea con il PCA – devo dare atto al Dipartimento delle istituzioni (DI) di essersi impegnato per dare al Cantone una configurazione che creerebbe benefici ovunque – e anche per ciò non è il caso, perché l'aggregazione di Aranno, Cademario e Bioggio sarebbe in linea con esso. Parliamo di moltiplicatore: un Comune che ha il moltiplicatore al 58% e piagnucola perché andrebbe al 65%! Cosa dovrebbero dire i Comuni periferici che lottano in continuazione per non superare il 90-95%?

La votazione di oggi è scontata, ma serva come segnale: si cambino le regole e togliamo questo "può" potestativo e diciamo il Gran Consiglio deve, oppure che non deve, ma dobbiamo essere uguali con tutti. Fra poco parleremo dell'aggregazione di Bellinzona, dove quattro Comuni hanno detto di no. Per coerenza si sarebbe dovuta abbandonare anche tale aggregazione, invece si dice che è opportuna e si voterà l'aggregazione con gli altri tredici Comuni. Forse avrei dovuto impegnarmi di più in tal senso, ma perché non abbiamo proposto un'aggregazione a due, lasciando fuori la ricca Bioggio che non vuole dimostrare solidarietà? Avremmo potuto creare una prima cellula aggregativa con Cademario e Aranno che facesse da apripista alla nascita, che spero avverrà presto, del famoso Comune di Malcantone Est. Vi invito, se non a votare il rapporto di minoranza, almeno ad astenervi per dare un segno di solidarietà; ce n'è tanto bisogno.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Questo progetto ha fatto molto discutere la Commissione, che si è divisa e ha dibattuto sui principi delle aggregazioni come in pochi altri casi. È stata l'occasione per approfondire il tema delle aggregazioni coatte e dei requisiti e presupposti che le sottendono. Dopo ampia valutazione, la maggioranza ha deciso di condividere la proposta governativa di abbandono del progetto. Anche il sottoscritto, più portato a privilegiare l'unione delle forze, in questo caso ha propeso per lo status quo, scelta sostenuta a maggioranza anche dal mio gruppo. Le ragioni sono presto dette.

Di fronte a un Comune forte contrario all'aggregazione in ragione di due cittadini su tre, non basta la chiara maggioranza favorevole di Aranno e Cademario. In questo caso imporre una coatta sarebbe una stridente forzatura che rischierebbe di non portare alcun frutto positivo, ma solo tensione e sicuramente un ricorso al Tribunale federale. Ciò non favorirebbe la nascita del nuovo Comune. Di fronte a tali scenari, l'autonomia comunale non deve rimanere un mero principio declamatorio, ma un valore da tutelare concretamente, con scelte precise. Se così non fosse, su qualsiasi altra aggregazione i cittadini di ogni Comune potrebbero pensare che la loro volontà non conti più nulla, tanto il Gran Consiglio, anche in caso di contrarietà, imporrebbe una coatta. Ciò non sarebbe un buon segnale e potrebbe attenuare il fervore aggregativo esistente.

L'art. 9 della legge sulle aggregazioni prevede i casi in cui le coatte sono possibili. Anche se l'articolo di legge può essere facilmente interpretato, nel caso concreto ci sembrava che nessuna delle eccezioni previste fosse adempiuta. Le ragioni geografiche o del comparto, come anche l'assenza di organi istituzionali, non sono date. Aranno e Cademario non sono sicuramente Comuni forti finanziariamente, ma neppure allo sbando. Non ci sono quindi parse date le condizioni per ritenere l'aggregazione assolutamente necessaria e quindi per imporla. In altri casi le cose erano differenti e sussistevano Comuni che, dal profilo finanziario, erano completamente alla deriva.

La questione delle aggregazioni coatte non è però risolta con l'accettazione o meno di questo messaggio. A tutti noi pare che occorra darsi criteri più definiti. È necessaria una revisione dell'articolo in questione e una decisione del Parlamento per facilitare la coazione o impedirne il facile utilizzo. L'ideale sarebbe però che questo Cantone e i suoi Comuni comprendessero l'importanza di aggregarsi per avvalersi di enti comunali più forti, più efficienti e meglio organizzati dal profilo amministrativo e della presenza di strutture sul territorio. Ideale sarebbe il formarsi di una volontà aggregativa che nasca dal basso e sia condivisa fra la popolazione di tutti i Comuni coinvolti. Il Piano delle aggregazioni a livello cantonale può servire da meta finale, ma la sua realizzazione non è scontata e richiederà sicuramente molti anni. Occorre lavorare nei vari Comuni per creare una mentalità e una condivisione che vada nel senso auspicato.

Per l'aggregazione in oggetto auspichiamo vivamente che il discorso sia rilanciato con il coinvolgimento di altri Comuni, in modo di creare anche nella zona del Malcantone entità più forti e unite e con un potere contrattuale maggiore. A nome della maggioranza del mio gruppo vi chiedo quindi di appoggiare il rapporto di maggioranza della Commissione e il messaggio governativo.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - I relatori Morisoli e Bang hanno redatto due ottimi rapporti che denotano competenza e che sono molto approfonditi, in special modo quello di maggioranza. In quest'ultimo Morisoli scrive: *«È emerso, per nuove circostanze simili, uno scenario di dinamiche e possibilità complesse in termini giuridici, di*

sovranità e autonomia comunale, economici, perequativi, di rappresentatività e molte altre sfaccettature. Dinamiche e possibilità che non possono essere sottaciute e sottovalutate». Bang nel suo rapporto scrive una cosa che ritengo fondamentale in tema di aggregazioni: *«La fortuna di Bioggio di poter avere sul suo territorio diversi insediamenti industriali finanziariamente vantaggiosi, concessigli dalla pianificazione cantonale, non può cancellare il principio della solidarietà verso Comuni meno fortunati».* E qui, a mio modo di vedere, sta il punto: nelle aggregazioni non c'entra solo lo sviluppo, ma soprattutto la solidarietà.

Essendo municipale ad Agno mi sono già occupato di alcune situazioni riguardanti le aggregazioni con la collaborazione dei Comuni di Agno, Bioggio, Manno (ABM). L'abbiamo sviluppata da dieci anni, da prima che arrivasse la legge sul PCA. Abbiamo iniziato a creare una polizia comune e ora siamo associati anche per altri servizi, che funzionano tutti bene, anche a livello finanziario. Io sono nato a Lugano. Quando arrivò questa nuova legge, intorno alla città c'era una fascia che per vecchie questioni non era molto favorevole all'aggregazione e si dovette fare una certa pressione affinché essa scattasse. Anche noi di Agno, Bioggio e Manno eravamo contrari. Le aggregazioni a mio modo di vedere devono essere basate sui servizi al cittadino piuttosto che sul moltiplicatore. È quello che abbiamo fatto. Abbiamo fatto di tutto per evitare questa votazione perché avrebbe potuto inceppare il meccanismo messo in atto. Noi eravamo partiti con l'idea di un Malcantone Est con nove Comuni, ma si era passati a dodici visto il deciso interesse della zona del Vedeggio. Sto parlando della zona economicamente più forte del Ticino. Un Comune forte economicamente non deve però essere egoista. Ricordo il caso di Manno e dell'aggregazione con l'alto Malcantone che si giocò su un 5% di moltiplicatore. Mi rivolgo al Governo dicendo che bisognerebbe spiegare ai cittadini che una differenza del 5% sul moltiplicatore per un contribuente medio equivale più o meno al costo di una pizza al ristorante. Per fare entrare nell'associazione di servizi i Comuni meno forti abbiamo fatto pagare loro la metà di quelli più forti. La cosa ha funzionato e stiamo ampliando le attività della Vedeggio servizi con la raccolta dei rifiuti, la manutenzione stradale e gli acquedotti. Questa è aggregazione!

Purtroppo questo caso rappresenta un po' un granello che entrando in un meccanismo lo inceppa. Invito tutti voi a votare il rapporto di maggioranza, ma anche a riflettere sulle considerazioni del rapporto di minoranza e su quello che ha detto il collega Pellanda.

BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'istanza dei Municipi di Aranno, Bioggio e Cademario per uno studio di aggregazione deve essere conclusa oggi con il voto parlamentare. La votazione consultiva del 14 giugno 2015 ha dato un risultato positivo a Cademario e ad Aranno ma ha avuto esito negativo a Bioggio. La volontà popolare locale deve prevalere nell'odierna procedura di decisione parlamentare, poiché il progetto malcantonese non presenta peculiarità particolari. Non si configurano inoltre urgenze, visto che i tre Comuni sono autonomi sia dal profilo istituzionale, sia da quello finanziario, come confermato dai tre sindaci durante l'audizione commissionale. Le aggregazioni comunali rappresentano una via primaria per stabilire uno sviluppo territoriale equilibrato del nostro Cantone e il discorso potrà essere ripreso nell'esame del comparto in questione. Tuttavia, per il raggiungimento di risultati positivi, la decisione di unire le forze deve essere il frutto di una volontà popolare chiara e costruttiva e non il prodotto di una decisione imposta. L'unione di pianura e collina darebbe nuovo slancio alla regione in questione, permettendo l'elaborazione di strategie comuni volte a valorizzare le risorse locali. La situazione attuale non è però di necessità. Imporre una

coatta in una situazione dove la gestione del Comune è ancora autonoma e indipendente, come nel caso di Aranno e Cademario, sminuirebbe il valore della volontà popolare e intaccherebbe la fiducia dei cittadini coinvolti nei confronti delle autorità cantonali ostacolando futuri progetti aggregativi. L'aggregazione coatta deve rimanere un'ultima ratio.

La maggioranza del gruppo PPD+GG condivide le conclusioni del rapporto di maggioranza, sostiene l'idea di una revisione della legge e invita il Parlamento a sostenere il messaggio governativo. Tale scelta risulta coerente con la situazione attuale e in particolare con la chiara opposizione del Comune di Bioggio.

KAPPENBERGER G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Mi accingo a elencarvi sei argomenti in favore del rapporto di minoranza, partendo da quelli meno importanti. Il presidente della Commissione, il collega Ghisla, ha votato per l'aggregazione coatta dei tre Comuni di Bioggio, Aranno e Cademario. Come noto, in una seduta dove mancavano alcuni membri, il rapporto di minoranza è diventato di maggioranza. Nel 2010, con largo anticipo rispetto alla visuale strategica del nostro Governo, i Municipi dei Comuni di Aranno, Bioggio e Cademario ebbero lo slancio di chiedere al Consiglio di Stato di avviare uno studio di aggregazione per un nuovo Comune unico. La popolazione voleva andare verso quest'aggregazione e i tre Municipi si sono fatti interpreti e portavoce di tale auspicio. A distanza di alcuni anni, dalla discussione coi sindaci è emerso che i motivi di contrarietà del Comune di Bioggio si basano su aspetti finanziari, ovvero l'aumento del moltiplicatore dal 58 al 65% e il contributo del Cantone ritenuto modesto. Si tratta di argomentazioni che il nostro gruppo non condivide. Bioggio figura fra i primi cinque Comuni ticinesi per forza finanziaria e sicuramente un ritocco del moltiplicatore non gli farebbe perdere tante posizioni. Inoltre, se la politica delle aggregazioni andrà avanti come previsto, potrebbero esserci nuovi contributi. Un altro argomento è che non solo la maggioranza dei Comuni in questione ha votato sì, ma anche la maggioranza della popolazione dei tre Comuni ha complessivamente detto di sì all'aggregazione in ragione del 52%. Si paventa un possibile ricorso nel caso decidessimo d'imporre l'aggregazione, ma per noi ciò non sarebbe un problema, anzi, ben venga: il Tribunale federale ci aiuterebbe a decidere cosa fare in queste situazioni. L'ultimo argomento è che l'art. 8 della legge sulle aggregazioni prevede che il Gran Consiglio decida in merito secondo l'interesse generale. Vi è da chiedersi qual è l'interesse generale: si tratta di una domanda che dovremmo porci per ogni questione che trattiamo in quest'aula. A mio avviso l'interesse generale risponde alla domanda della sostenibilità. Come valutare tutto ciò? Semplice, chiediamo ai nostri nipoti cosa voterebbero loro. La risposta a questa domanda, che dovremmo porci ogni volta che andiamo in votazione, dovrebbe giungere dal cuore.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA – Quest'idea di matrimonio si è interrotta durante il fidanzamento. Nel 2015 Aranno e Cademario si sono espressi favorevolmente in votazione consultiva, mentre Bioggio si è opposto. Questo matrimonio è fallito perché è prevalsa la diversità a livello di tipologia, forza finanziaria e gettito fiscale dei Comuni. Ancora una volta i moltiplicatori d'imposta hanno prevalso e segnato la strada. Aranno e Cademario si trovano in quota, mentre Bioggio è uno dei perni economico-industriali del fondovalle del Vedeggio e contribuisce con un gettito non indifferente alle casse cantonali e comunali. Le fusioni tra Comuni servono di principio a sviluppare determinati progetti intercomunali e a condividere alcuni servizi per la

popolazione, laddove le identità si assomigliano per quanto riguarda grandezza territoriale, della popolazione e come strutture economico-finanziarie. In questo caso, tenendo in considerazione l'espressione della popolazione, sono venuti a mancare i principi sopra elencati per fondere tre comunità in una. Gli interessi di Bioggio sono apparsi da subito diametralmente opposti alle due realtà di montagna. Sebbene il Malcantone voglia rafforzarsi, devono essere gli stessi Comuni e la stessa popolazione a volere le aggregazioni, che dovrebbero avvenire in modo graduale, sistematico, per obiettivi, laddove le grandezze siano paragonabili.

Il gruppo La Destra vuol sottolineare l'importanza dell'autonomia dei Comuni e delle popolazioni nel decidere liberamente del loro futuro. Questa è anche la base della nostra democrazia a tutti i livelli istituzionali. Il nostro gruppo si oppone a qualsiasi forma coatta di unione fra Comuni e cittadini, così come non bisognerebbe forzare un matrimonio tra due fidanzati che non si amano e che hanno doti differenti per poi giungere davanti a un Tribunale a chiedere il divorzio, come già successo in passato. Il nostro gruppo si attiene a quanto scritto sul rapporto di maggioranza e sosterrà il messaggio governativo valendosi del principio dell'autonomia comunale quale organo-base istituzionale del nostro modello confederato.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Se fosse la prima aggregazione che discutiamo in questa sala, potrei anche capire certe affermazioni e certi ragionamenti, ma considerando le aggregazioni coatte che ci sono già state – ricordo in particolare quella di Cevio con Bignasco – alcune cose che sono state dette non posso proprio dividerle e non riesco nemmeno a capirle. Credo che si debba sostenere il rapporto di minoranza. Abbiamo a che fare con un voto popolare di "pancia", dettato dall'egoismo. Se portassimo avanti la politica delle aggregazioni in questo modo potremmo veramente rimettere tutto in discussione. Ci sono anche aggregazioni che non funzionano, che richiederanno decenni per funzionare, ma dobbiamo avere pazienza. Anche in questo caso, come Cantone dobbiamo avere il coraggio di dire che questo è un territorio unico. Nelle ultime settimane sono passato diverse volte in zona e mi sono detto che si tratta di un territorio ideale per creare un Comune unico. Invece, per sei punti percentuali in più di moltiplicatore, si vota di no: alla fine è questo l'argomento. Dobbiamo avere il coraggio di dire no a questo tipo di politica e formare veri Comuni con un vero territorio. Se poi nel Malcantone si vorranno fare Comuni più grandi, si potrà affrontare la cosa. Ringrazio i deputati che hanno fatto il rapporto di minoranza e che hanno voluto proporre questo discorso e questa riflessione. Da parte mia dico no all'abbandono di quest'aggregazione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'esame commissionale è durato molto perché l'aggregazione di Aranno, Bioggio e Cademario ha sollevato la domanda sull'opportunità o meno di una coatta. Nel rapporto di maggioranza si parla al riguardo di una zona grigia d'interpretazione che il legislatore finora non ha voluto e potuto coprire. La Commissione si è divisa: la maggioranza, seppure con critiche sull'art. 9, sostiene il messaggio, mentre la minoranza propone di andare in direzione opposta.

Il rapporto di maggioranza sostiene con tono piuttosto critico che l'abbandono del progetto sia sostenuto da una scelta improntata alla prudenza e ritiene che la legge debba essere revisionata affinché le decisioni in materia di aggregazione possano essere prese con cognizione di causa, garantendo equità di trattamento, e mantenute nel perimetro politico

e non in quello giudiziario. Si invita infine il Parlamento a vegliare affinché l'aggregazione del comparto sia presto ripresa con un comprensorio più esteso, ad esempio quello del Malcantone Est presentato nel PCA. Tali critiche alla legge sulle aggregazioni possono essere confutate. Il tanto criticato art. 9 si è fin qui dimostrato solido e giuridicamente efficace in tutti i casi di aggregazione coatta giunti davanti al Tribunale federale: il già citato caso di Bignasco nel Comune di Cevio, Aquila nel Comune di Blenio, Muggio nel Comune di Breggia, San Nazzaro nel Comune di Gambarogno e Vergeletto nel nuovo Comune di Onsernone. L'unico difetto sin qui riscontrato dal punto di vista giuridico, della base legale formale, si è registrato nel caso della separazione coatta riguardante il Comune di Lavertezzo e per esso abbiamo già proposto una modifica dell'art. 9. L'attuale base legale è ritenuta del tutto sufficiente per affrontare aggregazioni coatte, soprattutto nei casi di rigore, e lascia un ampio margine di apprezzamento politico, nel caso concreto al Gran Consiglio. Si tratta di un aspetto importante: se si definissero parametri più dettagliati, soprattutto quando si trattano casi come questo in cui c'è un Comune fortemente autonomo, che è anche uno dei Comuni maggiormente partecipanti al fondo di livellamento intercomunale, difficilmente si manterrebbe la necessaria libertà politica. Meglio la formulazione attuale, che garantisce l'apprezzamento politico al Gran Consiglio. Ricordo alla minoranza che esso deve motivare le aggregazioni coatte.

La Sezione degli enti locali e il DI, che operano al fronte, sanno che le operazioni di avvio di un processo aggregativo sono ben più complesse e problematiche di quanto si possa pensare. L'introduzione di regole più chiare, ma inevitabilmente anche più restrittive, in materia di coazione, non farebbe altro che ridurre il numero dei Comuni disposti ad aggregarsi. In tal senso si andrebbe quindi un po' contro l'auspicio dei Comuni stessi e del Parlamento di un processo dal basso verso l'alto piuttosto che imposizioni da parte dell'autorità cantonale. Un "corsetto giuridico" troppo rigido farebbe quindi aumentare i timori e limiterebbe l'avvio di progetti aggregativi promossi dal basso. Fossero state in vigore regole più restrittive sulle aggregazioni, non avremmo ottenuto i risultati che ben conosciamo. Falso sarebbe ben lungi da essere quella che è oggi e lo stesso vale per il comprensorio della media Leventina e altri Comuni, come Onsernone, Centovalli e Serravalle, che difficilmente avrebbero richiesto l'avvio di un progetto. Anche il processo del Bellinzonese non avrebbe mai raggiunto il risultato che conosciamo, in quanto molti Comuni non si sarebbero presentati all'inizio del percorso. Il Governo invita quindi il Parlamento a essere prudente su questo aspetto: si possono formulare regole più chiare, ma bisogna evitare che ciò sia controproducente per il processo aggregativo.

La minoranza sostanzialmente ha due voci. Il deputato Bang ha ricordato come la prima tappa aggregativa abbia avuto successo senza contributi da parte del Cantone. Nelle serate tenutesi nel comprensorio durante la fase di avvicinamento al voto consuntivo, una delle principali preoccupazioni espresse dai cittadini di Bioggio era che gli investimenti andassero a favore delle zone neo-aggregate e non del loro nucleo.

Il deputato Pellanda ha parlato di fare i forti con i deboli e i deboli con i forti, vanificando la dinamica dei movimenti che partono dal basso. Iniziamo a dire che non ci è sempre concesso di fare i forti. Quando abbiamo presentato il PCA, senza dire come l'avremmo attuato, ma solo indicando gli obiettivi, ci sono state forti reazioni. Se dovessimo imporre le cose dall'alto, evidentemente tutto diventerebbe più facile, però si ferirebbe lo spirito del federalismo e della sovranità di ogni singolo livello istituzionale del nostro Paese. Pellanda, forse perché non conosce a fondo il territorio in questione, ipotizza un'aggregazione tra Aranno e Cademario, ma per questioni di vissuti di villaggio fra le due comunità c'è una forte rivalità: per fortuna loro c'è una collina che le separa! Ciò è uscito

chiaramente nelle serate di cui sopra. Vedrei veramente male una tale aggregazione senza un Comune come Bioggio che facesse da anello di congiunzione.

Ringrazio coloro che sono intervenuti a nome dei gruppi, come Badaracco, perché hanno riconosciuto che in questa situazione non si deve forzare l'adesione di Bioggio che è il Comune trainante del comprensorio; d'altra parte c'è comunque una visione per il futuro, indicata da Seitz, che dovrà essere consolidata. Battaglioni ha invece detto che la politica delle aggregazioni deve essere fatta sì da necessità – si pensi alle zone periferiche – ma anche di opportunità. L'opportunità deve essere condivisa: nel caso del Bellinzonese lo è stata, ma nel caso di Bioggio bisogna riconoscere il peso preponderante del Comune.

Il deputato Kappenberger ricordava che bisogna pensare alle nuove generazioni. La politica delle aggregazioni lo fa, ma evidentemente sono gli adulti di oggi a prendere decisioni e magari lo fanno su progetti che non sono quelli auspicati dai loro figli e nipoti. È per questo, sostanzialmente, che abbiamo fatto il PCA, per disegnare gli scenari futuri.

Ringrazio i relatori che si sono impegnati anche nel creare questa discussione sull'opportunità o meno di proporre aggregazioni coatte. Credo sia giusto interrogarsi su di ciò a livello politico e democratico, ritornare ogni tanto sulle decisioni prese ed eventualmente rivedere la linea che si vorrà adottare per il futuro.

BACCHETTA-CATTORI F. - Voterò per l'abbandono del progetto di aggregazione. La conclusione è coerente con quanto è sempre stato deciso dal Gran Consiglio e dal Consiglio di Stato, con la giurisprudenza in materia e con la prassi che ci siamo dati. Sarebbe la prima volta che votiamo per un'aggregazione coatta quando il Comune polo è contrario. Sarebbe come se dicessimo di sì all'aggregazione di Bellinzona con la città contraria: sarebbe contro le regole che ci siamo dati come Gran Consiglio e contro le regole chiarite dal Tribunale federale. Mi sembra quindi ovvio, dal punto di vista giuridico ancor prima che politico, che si debba votare per l'abbandono di questo progetto, sperando che ne arrivi uno nuovo.

PELLANDA G., CORRELATORE DI MINORANZA - Non sapevo delle difficoltà relazionali fra le frazioni del Malcantone. Il campanilismo c'è ovunque, anche nei grandi centri, anche all'estero. Torno comunque a sollecitare l'importanza di una coatta nel Malcantone, perché il progetto aggregativo, che è pur costato, è partito dal basso, non è stato imposto dal Cantone. Sono consapevole dell'esito finale: va bene tutto, ma il segnale oggi abbiamo voluto darlo.

DUCRY J. - Al collega Bacchetta-Cattori la memoria fa difetto: ricordo che nell'aggregazione Media Blenio il Comune polo era Dongio ed è stato coattato insieme agli altri. Aderisco al rapporto di minoranza sottolineando quanto anche Pellanda ha detto: il principio della solidarietà è molto importante e pertanto i Comuni più ricchi dovrebbero fare qualche sforzo per creare più equità fra i cittadini.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 16 contrari e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 54 voti favorevoli, 17 contrari e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Gendotti - Ghisolfi - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati I. - Maggi - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Bang - Bosia Mirra - Corti - Ducry - Durisch - Garobbio - Ghisla - Ghisletta - Giudici - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Mattei - Pellanda - Storni

Si astengono:

Aldi - Ay - Balli - Bignasca - Garzoli - Pedrazzini - Pronzini - Zanini

19. AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI BELLINZONA, CAMORINO, CLARO, GIUBIASCO, GNOSCA, GORDUNO, GUDO, MOLENO, MONTE CARASSO, PIANEZZO, PREONZO, SANT'ANTONIO E SEMENTINA IN UN UNICO COMUNE DENOMINATO BELLINZONA

Messaggio del 27 gennaio 2016 n. 7164

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., CORRELATORE - In qualità di giubiaschese sono emozionato nel presentare a nome della Commissione speciale aggregazione di Comuni, unitamente al collega Minotti, il rapporto relativo all'aggregazione della nuova Bellinzona.

Si tratta di un progetto molto importante per la regione e strategico per tutto il Ticino perché risponde alla visione del Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). È un progetto nato dalla base e che gode di un grande consenso popolare. Il gruppo che l'ha condotto ha tenuto nei Comuni coinvolti cinquanta serate informative con la popolazione, i patriziati, le parrocchie, le società, i dipendenti comunali (ricordo a Giubiasco una serata con circa settecento funzionari delle varie amministrazioni comunali presenti). Si è trattato di un impegno molto importante che ha dato i frutti al momento della votazione consultiva. Un impegno che il gruppo promotore – ringrazio i sindaci, i municipali e i funzionari – garantirà anche nei prossimi mesi per costruire una città di tredici Comuni: si tratta di una delle aggregazioni più importanti a livello svizzero come numero di Comuni coinvolti ed è la più importante a livello cantonale.

Ho voluto proiettare una fotografia, scattata sopra i monti di Ravecchia, per mostrare la bellezza di questa regione (qualcuno ha detto, come battuta, che manca un elemento, il lago); i quartieri di Ravecchia, Carasso e Daro nel 1907 erano Comuni autonomi che in seguito si aggregarono con Bellinzona: questi quartieri non hanno perso la loro identità. Questo è un fatto importante per chi teme la perdita di identità. Ricordo la squadra di calcio di Daro che arrivò addirittura alle soglie della divisione nazionale.

La nostra Commissione, su invito del collega Corti, ha voluto modificare l'articolo 4 del disegno di legge inserendo il capoverso 2, che così recita: *«Inizialmente verranno costituite 13 Commissioni di quartiere, a carattere consultivo e propositivo»*; sottolineo il concetto che queste Commissioni di quartiere devono essere non solo consultive ma anche propositive.

Il Bellinzonese ha grandi possibilità di sviluppo, grazie all'apertura della linea ferroviaria veloce AlpTransit, al centro di biomedicina e al turismo.

Quattro Comuni si sono chiamati fuori dal processo aggregativo, ma mi auguro che ritorneranno a medio termine sulla loro decisione. Anche senza essi la città avrà la medesima efficacia dal profilo finanziario e come potenzialità degli investimenti, così come una coerenza territoriale uguale a quella del progetto a diciassette.

In merito ai preannunciati ricorsi, pur comprendendo la loro legittimità, mi sembra sia un poco riduttivo motivarli col fatto che solo tredici Comuni hanno aderito rispetto ai diciassette coinvolti nella votazione consultiva; ammesso che il Tribunale federale accolga il ricorso e che si debba tornare a votare, cosa succederebbe se nella nuova votazione consultiva un Comune, per esempio Sant'Antonio, dovesse opporsi? Si dovrebbe tornare a votare all'infinito. Per me la democrazia non risiede in queste soluzioni.

Ringrazio il Dipartimento delle istituzioni per l'ottimo lavoro svolto e il messaggio presentato, ringrazio la Sezione degli enti locali e soprattutto la signora Daniela Baroni che ho apprezzato per la sua intelligenza, la sua preparazione e la sua disponibilità: da questo pulpito non ringraziamo a sufficienza questi funzionari che sono molto importanti per noi e per tutto il Cantone. Cedo ora la parola al correlatore Minotti.

MINOTTI M., CORRELATORE - Sono fiero e orgoglioso di essere qui oggi a sostenere questo importante messaggio, anche se rivolgo un pensiero al collega Angelo che ci ha lasciati prematuramente.

Per noi bellinzonesi, ma penso per tutto il Ticino, oggi è un giorno straordinario poiché stiamo cambiando e scrivendo la storia del nostro Cantone. L'aggregazione è un passo concreto per la realizzazione di una città nuova e competitiva, in grado di difendere gli interessi e le priorità della sua popolazione e del suo territorio. L'obiettivo è di valorizzare appieno il proprio potenziale, profilandosi quale motore dello sviluppo economico e

sociale, per favorire una crescita competitiva. Negli anni il divario tra Sopraceneri e Sottoceneri è aumentato, favorendo una concentrazione di attività economiche e di popolazione nella regione del Luganese: si tratta di un'evoluzione che ha provocato grandi squilibri. L'aggregazione, come è necessario che sia per ogni regione, permetterà al Bellinzonese di valorizzare le proprie specificità.

Sono convinto che il Bellinzonese tra dieci o quindici anni non sarà più quello di oggi. Si stanno sviluppando alcuni progetti importanti per la città di Bellinzona e per tutta la regione. Penso in particolare all'apertura della linea AlpTransit – della quale Bellinzona sarà la prima stazione a sud delle Alpi – e alla creazione di un polo scientifico con l'Istituto di ricerche in biomedicina (IRB). Ci troveremo a "due passi" da importanti città quali Zurigo, Lucerna e Milano grazie alla riduzione dei tempi di collegamento in seguito all'apertura di AlpTransit. Vi sono opportunità che sono convinto vadano colte, ma non dalla sola città, che malgrado sia capoluogo rimane comunque una piccola realtà: qui deve muoversi tutta la regione e dobbiamo essere compatti e coesi per essere pronti a questo straordinario cambiamento, che porterà sicuramente opportunità per tutto il territorio. È una sfida coraggiosa che i bellinzonesi hanno deciso di cogliere, convinti di esserne pronti: lo ha confermato anche il risultato della votazione consultiva, con percentuali eccezionali come quelle riferite ai Comuni di Bellinzona, Giubiasco e Sementina. Porto l'unanime e convinta adesione del nostro gruppo a questo importante messaggio.

Infine, ringrazio tutti i membri della Commissione speciale aggregazione di Comuni, in particolare il presidente Simone Ghisla e il correlatore Giorgio Galusero, per aver contribuito all'evasione di questo messaggio in tempo record: spesso ai politici è rimproverata la lentezza nell'evadere le pratiche, in questo caso grazie al contributo di tutti si è lavorato in modo spedito. Ringrazio anche il gruppo di lavoro e i sindaci poiché ho trovato, partecipando a diversi incontri, un entusiasmo e una positività per questo progetto che non erano scontate e che hanno aiutato a coinvolgere tutta la popolazione.

CRUGNOLA G., INTERVENTO A NOME DEL PLR - Il voto odierno segna una svolta storica per il Bellinzonese e per tutto il Ticino, per il numero di Comuni coinvolti e per il modo in cui questa aggregazione sta per nascere. È il frutto di un processo lungo e molto impegnativo per gli attori coinvolti in prima fila, penso in particolare ai sindaci di Bellinzona, Giubiasco, Sementina e Monte Carasso, ai quali va riconosciuto un merito particolare.

Nata dal basso, l'aggregazione del Bellinzonese si concretizza con il risultato della votazione popolare consultiva del 18 ottobre 2015, che sancisce la chiara volontà di tredici Comuni di costruire un futuro associato: se includiamo anche i quattro Comuni che hanno respinto il progetto, in votazione consultiva oltre il 59% della popolazione si è detto favorevole all'aggregazione. Tale risultato è frutto del citato impegno delle istituzioni e dei loro membri e merita di essere brevemente ripercorso.

In effetti, a differenza di quanto avvenuto nei poli del Sottoceneri, la particolarità del Bellinzonese era l'assenza di un centro fiscalmente attrattivo che potesse fungere da locomotiva e motivazione per i cittadini dei Comuni della periferia. Per poter avere successo andava quindi operato un ampio sforzo di coinvolgimento della popolazione. Il progetto che ruota attorno alla capitale cantonale è peraltro nato proprio per iniziativa dei sindaci della periferia e fin dall'inizio i Municipi coinvolti, firmata l'istanza di aggregazione il 6 novembre 2012, hanno lavorato su base egualitaria. Si è pertanto proceduto nella primavera del 2013 a una serie di serate pubbliche in ciascuna delle comunità interessate e in parallelo sono stati incontrati patriziati, parrocchie, enti e associazioni a riprova della volontà di garantire l'approccio dal basso e il massimo coinvolgimento della società civile.

Queste serate sono servite a sondare il terreno e a raccogliere desiderata e preoccupazioni della popolazione. Grazie a esse è poi stato dato avvio all'allestimento dello studio aggregativo vero e proprio, iniziato a metà 2013 e terminato a fine 2014 con la consultazione dei Municipi e la trasmissione dello stesso al Consiglio di Stato a inizio 2015, dopo un nuovo ciclo di serate pubbliche volte a presentarne i contenuti.

Mi pareva importante sottolineare la durata e l'ampiezza del lavoro svolto dai diciassette Municipi interessati dal progetto originale, perché ritengo che sia proprio grazie a tale impegno che è stato possibile ottenere un consenso popolare così ampio e per nulla scontato all'inizio.

Oggi quindi si prospetta finalmente la creazione del primo polo importante del Sopraceneri, cui mi auguro possa seguire presto anche quello del Locarnese. Questo aspetto è stato compreso dal Consiglio di Stato che è stato lungimirante nelle sue decisioni, optando per il mantenimento pressoché invariato del sostegno finanziario al progetto, con un totale di 49.6 milioni di franchi, a fronte dei 52.6 milioni previsti inizialmente. Una riduzione minima, del 5%, contro un ridimensionamento del 20% del progetto aggregativo, passato dopo il voto popolare da diciassette Comuni a tredici. Con questo sostegno finanziario, il Consiglio di Stato pone basi solide, sulle quali la nuova città può iniziare a lavorare per un futuro più sereno per le nuove generazioni, che dovrà permettere di ridurre progressivamente la necessità della "stampella finanziaria" garantita finora dalla perequazione finanziaria intercomunale.

Pur condividendo il principio della solidarietà tra i Comuni, per il Bellinzonese è giunto il momento di scuotersi e affrontare le prossime sfide con determinazione. "Scienze della vita", "Turismo, cultura e svago", "Promozione industriale", "Territorio e mobilità" e "Scienze dell'amministrazione" sono i campi dove la città intende intervenire con maggiore incisività con progetti concreti. Progetti che dovranno permettere al Bellinzonese di camminare con le proprie gambe, senza aiuti da parte di terzi.

Come ho già accennato in precedenza, la votazione consultiva ha raccolto il 59.4% di voti favorevoli nei diciassette Comuni e addirittura il 67.78% nei tredici Comuni che si stanno aggregando: è un segnale forte che conferma la volontà dei cittadini di proseguire su questa strada.

Il popolo è sovrano! Va quindi accettata e rispettata serenamente anche la volontà dei cittadini dei quattro Comuni che non hanno voluto intraprendere questa via: St. Antonino, Cadenazzo, Arbedo-Castione e Lumino continueranno il loro cammino in solitaria. Sarebbe tuttavia auspicabile poter accogliere in un prossimo futuro anche questi Comuni nella nuova Bellinzona, evidentemente con il consenso popolare, spinto magari dai risultati positivi di questa aggregazione.

Il ridimensionamento del progetto si ripercuote praticamente in egual misura su tutti gli indicatori, ma come ben sottolineato nel messaggio del Consiglio di Stato e nel rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni, questo ridimensionamento non scalfisce in alcun modo la solidità del progetto. Avanti tutta quindi con un'aggregazione a tredici Comuni, ben coscienti che la sua attuazione richiederà un impegno considerevole e uno sforzo molto importante da parte di tutti.

Il coinvolgimento forzato di Comuni restii rallenterebbe e molto probabilmente complicherebbe notevolmente l'iter di concretizzazione del progetto, e ciò a causa di un potenziale rischio di referendum o di procedure ricorsuali. Procedure ricorsuali che, mi auguro, sulla base delle valide argomentazioni del Consiglio di Stato possano ora essere definitivamente scongiurate.

La nuova Bellinzona deve ora potersi concentrare sui lavori di avvicinamento, molto impegnativi, in vista delle prossime elezioni. In quest'ottica i Municipi e le Amministrazioni

comunali sono già al lavoro. Dopo aver formalizzato la costituzione di una Direzione politica, composta dai tredici sindaci affiancati dai segretari comunali, sono stati incaricati i consulenti esterni attivi nella prima fase e creati dieci gruppi di lavoro tematici che dovranno in due fasi compiere tutte le operazioni necessarie affinché il giorno dopo l'elezione dei poteri politici del nuovo Comune, una nuova amministrazione unica possa iniziare il proprio lavoro al servizio delle cittadine e dei cittadini della nuova Città di Bellinzona. Il tempo per riunire tredici amministrazioni, con tutte le particolarità che ne caratterizzano i servizi erogati alla popolazione, l'organizzazione e la gestione del personale, la varietà della legislazione comunale e così via, è davvero molto ridotto, per cui auguro il miglior successo a chi porta la responsabilità politica e operativa di questo progetto anche in questa seconda e ancor più delicata fase.

In conclusione, non posso non ricordare la proposta della nostra Commissione di prevedere la costituzione di tredici commissioni di quartiere. Con la creazione di una città di oltre 40 mila abitanti il rapporto tra autorità politica e popolazione sarà giocoforza più distaccato rispetto a quanto vissuto finora. Le commissioni di quartiere permetteranno di ridurre questo distacco e assumeranno la funzione di *trait-d'union* tra i cittadini e l'amministrazione comunale, garantendo così che le attese e le necessità locali – mi riferisco in particolare a quelle dei futuri quartieri periferici – possano essere ascoltate e non rimangano disattese.

Il mio gruppo sostiene con convinzione questo progetto, fondato su una chiara volontà popolare, poiché è convinto che una Bellinzona forte permetterà di rilanciare questa regione in vista delle importanti sfide che l'attendono in un prossimo futuro, permettendole di favorire un migliore sviluppo economico e territoriale nell'interesse di tutto il Cantone.

Fatte queste considerazioni, il mio gruppo invita il Parlamento ad approvare il messaggio n. 7164 del Consiglio di Stato.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Penso che le parole non possano che risuonare vuote di fronte alla pienezza di un progetto valido come quello che ci apprestiamo a votare, sapientemente ideato e proposto dall'autorità locale e altrettanto sapientemente spinto, lanciato e accolto dalla popolazione. Si tratta di un progetto che si fonda sulla forza dell'unità, della bellezza del Bellinzonese, dei suoi castelli e della sua regione e della saggezza di aver saputo guardare al futuro andando oltre agli steccati degli interessi politici comunali. Un matrimonio a tredici che sotto ogni punto di vista va nella direzione di fare l'interesse del Ticino e di tutta la sua popolazione e che quindi deve essere fatto. Mi auguro che questa aggregazione possa rappresentare un monito e soprattutto un esempio per il Ticino tutto: penso alla mia regione della bassa Leventina che sta vivendo un iter aggregativo e a tutte quelle regioni che si stanno chinando sul quesito se aggregarsi o no. Quest'ultimo di fronte alla bontà del progetto che ci apprestiamo a votare trova una facile risposta. Pertanto non posso che ringraziare i due correlatori Minotti e Galusero per il lavoro eccellente, la Commissione per aver saputo gestire con efficacia il dossier, il Dipartimento delle istituzioni e soprattutto i rappresentanti comunali che hanno voluto omaggiarci con la loro presenza in tribuna.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione unanime del gruppo della Lega a questo splendido progetto.

BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Tredici Comuni del Bellinzonese – ci auguriamo, scaramanticamente, che il numero porti buona sorte – hanno

inteso, il 18 ottobre scorso, prendere in mano insieme il futuro e disegnare geograficamente una nuova città che parrebbe studiata appositamente, tanto la sua superficie e i suoi confini risultano omogenei e uniformi; già questi due aspetti (la volontà popolare e la nuova entità territoriale che sta per nascere) sono a mio avviso positivamente significativi e suscettibili, da soli, di consentirmi di portare l'adesione al messaggio da parte del mio gruppo.

Vi sono ovviamente altre importanti considerazioni che giustificano il voto positivo di questo consesso, che sono contenute nel rapporto commissionale e che non intendo oggi esaminare nel dettaglio, poiché ampiamente ribadite e riconosciute.

Si tratta quindi ora di consentire ai futuri amministratori della nuova città di concretizzare quanto emerso nel corso degli studi preparatori, partiti dal basso sin dal 2012, e di dimostrare, alla prova dei fatti (procedura che ovviamente prenderà il tempo necessario) che il motto "insieme, più forti, per tutti" non era soltanto un semplice slogan di campagna elettorale. Occorrerà quindi: garantire la partecipazione attiva di tutta la popolazione; organizzare il Comune con le ampliate nuove dimensioni; migliorare, o perlomeno mantenere, i servizi alla popolazione; realizzare i progetti importanti per lo sviluppo del Comune e della regione; valorizzare e promuovere il patrimonio sociale presente sul territorio; saper affrontare e rispondere in modo proattivo e adeguato alle ricadute derivanti dall'ormai prossima apertura della galleria di base del Gottardo.

La Commissione ha focalizzato la sua attenzione pure sugli aspetti legati al coinvolgimento dei cittadini suggerendo la costituzione iniziale di tredici commissioni di quartiere a carattere "consultivo e propositivo". Mi preme attirare la vostra attenzione e quella dei futuri amministratori locali sulla circostanza secondo la quale il tema del coinvolgimento del cittadino appare del tutto inesplorato in connessione con un'aggregazione di grande portata come quella in esame e con poche esperienze a livello di precedenti. Occorrerà quindi prestare particolare attenzione alla composizione di queste commissioni ed evitare di perpetuare una prassi, purtroppo invalsa in certi enti regionali o consorzi, dove, compiendo un grossolano errore di valutazione, sono inserite persone che non risultano essere state elette nei Municipi o nei Consigli comunali, indebolendo di fatto questi pur importanti enti regionali.

In altre parole, sarà necessario coinvolgere il cittadino non solo in modo formale (di facciata) ma reale, sfruttando l'opportunità dell'aggregazione, così da poter individuare nella nuova città un'istituzione che, oltre che in grado di ricevere competenze decisionali qualificanti dal Cantone, possa rendere concreti e realizzati i concetti di autonomia e di democrazia locale. L'aggregazione quindi come rivitalizzante della vita democratica. Anche per dimostrare l'inconsistenza del dogma secondo il quale il grado di democraticità è inversamente proporzionale alla taglia del Comune. Il grande nuovo centro chiama quindi l'esigenza di andare al di là della forma, talvolta pesante come sappiamo, e promuovere anche la nascita di forme associative della società civile, conferendo loro anche un adeguato grado di riconoscimento.

Sulla base di queste indicazioni, ribadisco l'adesione al messaggio in questione e al relativo rapporto commissionale da parte del gruppo PPD+GG.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Qualche anno fa, quando sedevo ancora nell'esecutivo di Camorino ebbi il piacere di accogliere un mio zio danese, che rendeva visita ai miei genitori, all'aeroporto della Malpensa; egli, in passato, era attivo in politica a livello regionale danese e si è sempre interessato alla mia attività politica. Mentre scendevamo in automobile la strada del Monte Ceneri mi chiese come procedeva il lavoro

in Municipio. Con grande entusiasmo gli raccontai del mio impegno; improvvisamente mi interruppe per farmi i complimenti della bella piazza che scorse sulla destra. Deluso gli risposi che, sfortunatamente, quella bella piazza non apparteneva a Camorino ma a un altro Comune e questo perché eravamo già in territorio di Giubiasco. Con grande stupore mi chiese se Giubiasco fosse un quartiere di Bellinzona e quando gli dissi che il distretto contava diciassette Comuni per circa 50 mila abitanti mi rispose, in modo spontaneo, che qui la politica e l'amministrazione pubblica dovevano essere una questione pazzesca-mente complicata, affermando che secondo lui i confini di un Comune devono essere riconosciuti in modo naturale e spontaneo da tutti, senza l'ausilio di una cartina: solo in questo caso, a suo parere, si può parlare di Comune. Per comprendere il suo punto di vista reputo importante informare che la Danimarca, che è di 2'000 km² più estesa della Svizzera, dagli oltre duemila Comuni degli anni Settanta è passata agli odierni novantotto Comuni, per quasi sei milioni di abitanti. Novantotto Comuni appartenenti a cinque regioni per amministrare in modo moderno, efficace ed efficiente sei milioni di cittadini che sono, secondo le recenti indagini, il popolo più felice del mondo e un popolo che mostra uno dei maggior gradi di soddisfazione nelle amministrazioni comunali. Per concludere questo aneddoto direi, smentendo Shakespeare, che in Danimarca vi è anche del buono e, aggiungo io che una parte di questo buono è a livello dell'organizzazione e dell'amministrazione comunale.

Bando agli aneddoti ritorniamo alla nostra cara Bellinzona. Come bellinzonese dalla nascita, devo ammettere che provo una particolare emozione a essere qui al pulpito a riferire della futura "quasi" grande Bellinzona. Ho detto "quasi" grande Bellinzona perché sfortunatamente mancano quattro ciliegine sulla torta, ma su questo punto tornerò in seguito.

Un progetto partito solo qualche anno fa e che ha avuto il pregio di partire dal basso e con un approccio molto democratico: questo è un aspetto che va puntualizzato. Un progetto partito, finalmente, perché tanti amministratori e attori politici locali sono riusciti a privilegiare un obiettivo comune e un progetto di unione dimenticando i personalismi e gli orticelli locali, troppo presenti nel passato. Un nuovo vento soffia sul Bellinzonese e questo vento ha permesso di andare oltre gli steccati. La società è sempre progredita quando ha deciso di costruire, e ripeto costruire, qualcosa assieme, in modo solidale, per aumentare il bene della comunità. Abbattendo le barriere, le dinamiche locali, valorizzando le risorse e le opportunità si creano le premesse per costruire qualcosa di importante e questo progetto lo è. La nuova Bellinzona avrà tutte le opportunità e le carte in regola per contribuire alla politica cantonale di sviluppo crescendo in un polo di servizi e di attività a favore di tutta la regione: polo a cui tutti i nuovi quartieri e i Comuni chiamatisi fuori potranno e dovranno attingere.

Con l'apertura della galleria di base del Ceneri la grande Lugano sarà ancora più vicina e alla nuova Bellinzona spetta il compito di svilupparsi con Lugano e non contro Lugano in un'ottica di polo cantonale all'interno della Confederazione. Sarà importante valorizzare e sviluppare tutte le realtà presenti quali l'Istituto di biomedicina, lo IOSI, le Officine (solo per elencarne alcune) e creare le premesse per lo sviluppo di tante altre nuove entità.

Il più grande cambiamento, con le maggiori opportunità, avverrà però verso nord, da dove tra qualche mese giungeranno treni sempre più veloci, un fatto che permetterà alla nostra capitale di entrare in rete con le più importanti città Svizzere quali Zurigo, Lucerna, Zugo, Berna, eccetera. A Bellinzona il compito di salire in tempo sul treno giusto. Il turismo con il promovimento delle peculiarità locali di semplice fruibilità sarà una sfida da vincere.

Un approccio globale permetterà di riorganizzare l'amministrazione, il territorio, la mobilità e la presenza degli spazi verdi. Il gruppo socialista auspica uno sviluppo armonioso del

territorio e dell'amministrazione ove la qualità di vita sia posta come priorità. Il parco del fiume Ticino dovrà unire le due sponde abitate della città tramite ponti e passerelle e non diventare una semplice enclave di una macchia verde alla Central Park. Il miglioramento della mobilità mediante il potenziamento del trasporto combinato, il miglioramento continuo del trasporto pubblico e la promozione della mobilità lenta rappresentano un obiettivo da raggiungere.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle commissioni e assemblee di quartiere ove il gruppo socialista sostiene pienamente il fatto che inizialmente verranno costituite tredici commissioni di quartiere che saranno a carattere consultivo e propositivo, aggettivo questo estremamente significativo. Questa voce della base dovrà essere ascoltata dai nuovi amministratori politici.

I tempi economici non sono dei migliori, pertanto per la nuova Bellinzona sarà importante mantenere un equilibrio degli investimenti; al Cantone il compito o meglio l'onere di non togliere a medio e a lungo termine la benzina al nuovo Comune mediante il riversamento di ulteriori oneri finanziari. La concretizzazione di questo progetto sarà lunga e faticosa ma con un approccio positivo da parte di tutti siamo convinti che il risultato sarà decisamente buono.

Ai contrari di principio alle aggregazioni chiediamo di non mettere il bastone tra le ruote in caso di assenza di valide e solide argomentazioni. Il ricorso è un loro diritto ma va supportato da motivi oggettivi forti e coerenti perché, in questo ambito, la responsabilità politica ed economica di qualunque ritardo è grande e gli stessi, in caso di sconfitta, devono essere pronti ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

Auspichiamo che il nuovo Comune mantenga rapporti di collaborazione con i quattro Comuni che per il momento hanno deciso di non partecipare a questo ambizioso progetto. Se lo hanno fatto unicamente per motivi economici di moltiplicatore lo reputiamo un atteggiamento egoistico e poco solidale, che va rispettato ma assolutamente non condiviso. La città e il nuovo polo offriranno servizi e strutture a favore anche dei quattro Comuni che potranno usufruire degli stessi a delle giuste condizioni. Sarà interessante vedere dove saremo situati tra una decina di anni e il nostro auspicio è che anche in questi quattro Comuni il vento sia, nel frattempo, cambiato.

Un semplice mucchio di mattoni serve a poco se non vi è una buona malta che li lega, una palazzina senza fondamenta solide non avrà futuro. Tanti materiali senza il duro lavoro di persone resteranno tali. Ora in questo consesso abbiamo la possibilità di dare il via al progetto Bellinzona. E alle persone e agli amministratori auguriamo buon lavoro e un grande in bocca al lupo. Le sfide saranno tante e non sarà sufficiente essere "Belli in zona" ma sarà indispensabile diventare "Bravi in zona". Benvenuta cara nuova quasi "grande" Bellinzona, con l'auspicio che un giorno non troppo lontano tu possa contare diciassette quartieri.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - In qualità di bellinzonese – sono di Daro – intervengo sia per portare il sostegno del gruppo dei Verdi sia per fare alcune puntualizzazioni. I Verdi non condividono gli indirizzi di sviluppo economico così come sono stati immaginati e trattati da alcuni colleghi intervenuti precedentemente. Lo sviluppo economico che vediamo rappresentato nella fotografia qui esposta non corrisponde alla nostra idea del futuro di questa regione così come di tutto il Cantone. Nella fotografia si vede una zona pianeggiante praticamente tutta costruita, con quartieri che possono essere definiti "casettopoli", con pochi spazi verdi erosi nel tempo da progetti edificatori; il nostro Comune non può continuare ad andare avanti così perché il

territorio non è un bene infinito e quindi i pochi spazi non edificati devono essere preservati. Bisogna lavorare per unificare al più presto i Piani regolatori riducendo le zone edificabili, aumentare gli spazi verdi a disposizione della popolazione per migliorare la qualità di vita, creando spazi aggregativi a disposizione dei giovani e di tutte le associazioni che desiderano fare attività culturali: nel Bellinzonese questo spazio manca, e si sente, tanto che le associazioni che propongono attività culturali sono in costante affanno a causa della ricerca del luogo dove esplicitarle.

In conclusione, il gruppo dei Verdi appoggia il messaggio e il rapporto commissionale ma continuerà a lottare affinché l'uomo e l'ambiente che lo circonda tornino al centro della politica.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Correggo il collega Galusero nel senso che il nuovo Comune possiede un lago, quello di Mornera, che dista dieci minuti di teleferica da Monte Carasso. Al di là della battuta, certamente su questa aggregazione non pesa il sospetto che sia stata fatta per motivi finanziari o vantaggi fiscali. Il moltiplicatore medio dei Comuni che hanno deciso di aggregarsi oscilla dal 90% al 100%. La decisione a favore di questa nuova città nasce dalla volontà di prendere in mano il proprio destino e non di perseguire altri scopi: proprio per questo è benvenuta. Se fosse un'aggregazione per il breve termine non ne varrebbe la pena: in effetti, guardando tutto il lavoro futuro per fare in modo che essa diventi una vera città vi sono più incertezze che certezze, più imprevisti che vantaggi, più difficoltà che comodità; ma nonostante questo e, forse, addirittura grazie a questo la maggioranza della popolazione dei Comuni coinvolti ha deciso di aggregarsi per un progetto che mira al futuro e certamente non per mantenere il presente. Questa prospettiva va nel migliore dei modi nella direzione di chi ha pensato, a livello di Legislativo e di Esecutivo, al progetto delle aggregazioni comunali molti anni fa: mi riferisco ad Alex Pedrazzini che siede tra questi banchi, uno degli artefici di questa visione.

Bellinzona ha colto pienamente questa dinamica e questo idealismo dell'aggregarsi anche senza sapere bene le conseguenze. È un progetto che ha la sua giustificazione nella progettualità del futuro perché sul presente non vi sono grandissime cose da spartirsi né grandissimi miglioramenti. Se si pensa al futuro bisogna fare in modo che la nuova Bellinzona possa essere uno dei tre ingranaggi che metteranno in moto il Ticino assieme a quello di Lugano e al futuro polo del Locarnese. Sarà, come molti hanno indicato in studi e perizie, un Ticino che potrà ripartire dai suoi poli urbani, che si rimettono in moto grazie a questo assetto istituzionale e grazie al fatto che saranno collegati da sistemi di trasporto pubblico altamente veloci ed efficienti. Bellinzona entra preparatissima in questo contesto e molto si dovrà costruire ancora per fare in modo che questa dinamica possa emergere.

Il gruppo de La Destra è per sua natura contrario alle fusioni in termini coatti ma, proprio perché la nuova Bellinzona nasce dal basso e non si vedono interessi di brevissimo termine e "pro saccoccia", saluta positivamente questo progetto, considerandolo uno dei tasselli indispensabili per rilanciare il Cantone Ticino: pertanto approveremo il messaggio e il rapporto del collega Galusero.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Voterò a favore di questo processo aggregativo ma mi permetto di proporre alcune riflessioni critiche generali, da prendere in considerazione quando si parla di aggregazioni comunali.

L'aggregazione non deve infatti né essere vista unicamente come un aspetto istituzionale né essere un'operazione forzata, al contrario: quando è ritenuta necessaria deve essere accompagnata da un processo politico e culturale della popolazione, quindi da un itinerario di elaborazione collettiva, da un dialogo tra autorità e popolazione. Un rapporto tutto da costruire e quindi un'occasione per imparare a coniugare autorità con prossimità. L'aggregazione può incoraggiare la partecipazione della popolazione nella riqualifica dei quartieri: affidare agli abitanti la gestione del loro contesto abitativo porta infatti a una maggiore responsabilizzazione nell'uso articolato delle infrastrutture; bisogna però evitare che il cittadino si trasformi in un banale utente. L'aggregazione può essere un'opportunità che permette l'ottimizzazione del territorio in modo da superare la frammentazione attuale che incide sulla circolazione, sulla pianificazione eccetera: un'opportunità questa che però spesso non si è concretizzata poiché fenomeni di cementificazione, speculazione edilizia e quant'altro si verificano evidentemente anche nei Comuni aggregati e potrebbero risultare anche più difficili da ostacolare in quanto spesso i Quartieri sono lasciati ai margini. Anche questo è un aspetto che occorre tenere ben presente nelle nostre analisi di fronte ai processi aggregativi.

L'aggregazione può permettere una migliore distribuzione dei servizi pubblici; in caso invece si proceda a concentramenti di servizi in ottica di una loro liberalizzazione, magari una futura privatizzazione, l'aggregazione sarebbe controproducente. L'aggregazione offrirà d'altro canto la possibilità al nuovo Comune, più popoloso, di avere una massa critica abbastanza forte e quindi di avere maggiore capacità contrattuale sia con il Cantone sia con le città vicine. Ciò però non è un vantaggio in sé, occorre infatti anche valutare quale tipo di sviluppo economico vogliamo per i nostri enti locali e che tipo di vivibilità vogliamo garantire alla cittadinanza.

Non mi sfugge tuttavia come città e corporazioni territoriali siano importanti per le strategie dei fautori della globalizzazione economica; per raggiungere gli obiettivi della globalizzazione capitalistica si progetta su tutti i livelli la disgregazione degli Stati nazionali dando a intendere ufficialmente di voler potenziare le città, permettendo a esse di eludere il potere politico degli Stati: questo è l'obiettivo previsto in maniera esplicita dalla Carta europea dell'autogestione comunale del 1981, un documento che prevede che ogni Stato europeo disponga di un proprio istituto per le questioni comunali, che si accordi con le istanze sopranazionali dell'Unione europea e sempre meno con le autorità nazionali. Un progetto evidentemente che non riguarda ufficialmente il nostro Paese ma che sappiamo essere preso in considerazione da alcuni enti svizzeri come lo Schweizerische Vereinigung für den Rat der Gemeinden und Regionen Europas (SVRGRE).

Da parte mia quindi un sostegno a questo processo aggregativo, perché ha dimostrato di essere costruito meglio rispetto ad altri con un elemento partecipativo riconoscibile, ma con cautela e senso critico.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Gli interventi hanno ben descritto un iter iniziato quattro anni fa e che nessuno avrebbe immaginato potersi concludere con il voto così celere da parte del Gran Consiglio su un messaggio molto recente: a questo proposito ringrazio, a nome del Dipartimento e dei collaboratori della Sezione degli enti locali, la Commissione speciale aggregazione di Comuni per la sua adesione unanime e i due relatori che hanno tenuto fede all'impegno di dare priorità all'evasione del messaggio. È da rilevare anche il fatto che la Commissione ha dato la possibilità a tutti di esprimere le proprie opinioni, anche alle voci critiche che sappiamo esistenti: alla Commissione deve essere riconosciuta questa volontà di attenzione. Visioni

alternative ve ne sono sia in seno al Gran Consiglio sia esternamente a esso (per esempio procedere con un'aggregazione a diciassette Comuni con il comprensorio previsto inizialmente). Però questa ipotesi metterebbe nuovamente in gioco la palla, con la possibilità di creare un domino infinito che rischierebbe di vanificare il ruolo formale di una votazione consultiva e anche l'impegno e l'attenzione che i cittadini pongono quando si esprimono.

Il ruolo dei cittadini è importante così come quello dei Comuni fautori – ringrazio coloro che hanno voluto promuovere il progetto dal basso, stimolati anche un po' dall'alto con il Piano cantonale delle aggregazioni e forse dall'iniziativa popolare – e che hanno deciso di farsi attori, in qualità di rappresentanti delle loro comunità, del progetto aggregativo: in primo luogo hanno discusso tra loro proprio per trovare un'unità d'intenti sottoscrivendo un'istanza all'attenzione del Consiglio di Stato recante diciassette firme, con un lavoro di coinvolgimento svolto dai sindaci e in particolare da quelli che l'hanno fatta propria in modo chiaro. Ciò ha agevolato il lavoro del Governo per raggiungere questo obiettivo. L'aggregazione che il Gran Consiglio si appresta a votare è il raggiungimento di un obiettivo chiaro, anche se non totale comunque strategico, che mira a uno sviluppo policentrico del nostro Cantone con la creazione della città-Ticino. Ogni polo urbano di questo Cantone è una città ma essi sono uniti tra loro in un'ottica di città-Ticino: ogni polo avrà la sua funzionalità e grazie anche all'apertura del tunnel di base del Monte Ceneri questa città diventerà ancora più reale; sicuramente questo sviluppo è anche più sostenibile, anche per le sensibilità espresse dal gruppo dei Verdi. Proprio perché lo sviluppo non dovrà essere in concorrenza – come ha anche detto il deputato Bang – ma in concomitanza con gli altri poli urbani: Bellinzona rimarrà capitale del Cantone Ticino nonché centro amministrativo e governativo, ma alla sua storia aggiungerà potenzialità che solo la nuova città potrà dare, grazie anche a una scelta specifica fatta dal Consiglio di Stato di mantenere intatto il montante previsto per gli investimenti. Questa decisione governativa è un segnale chiaro agli altri Comuni: la futura città, quando investirà, lo farà per tutto l'agglomerato e per tutto il comprensorio.

Il ruolo di motore aggregante per il territorio urbano del Bellinzonese che svolgerà la futura città non deve essere rallentato. È per questo che il Consiglio di Stato ha fatto la scelta strategica di mantenere intatto il montante previsto per gli investimenti. Sappiamo che la nuova città deve investire molto a livello di infrastrutture, progettualità e rilancio; già oggi i Comuni coinvolti lo stanno facendo nel loro piccolo. Sappiamo però che in una nuova realtà urbana queste necessità aumentano, già solo per il fatto che il nuovo Comune avrà 40 mila abitanti. Quest'ultimo aspetto ha attirato l'attenzione dei mass media, trattandosi di una primizia a livello nazionale. Si tratta di un territorio urbano complesso, con forti patriziati coinvolti nel progetto. Nonostante tutte le difficoltà, che potevano sembrare invalicabili, si è comunque riusciti a raggiungere l'obiettivo di un'aggregazione a tredici che – condivido la scaramanzia del deputato Battaglini – nel suo complesso risponde alla visione dei cittadini che sono andati a votare.

È per questo che il messaggio, elaborato soprattutto dai collaboratori della Sezione degli enti locali – segnatamente da Daniela Baroni – è molto dettagliato nelle risposte alle critiche sollevate prima del voto popolare consultivo dell'ottobre 2015 e alle considerazioni scaturite dalle discussioni successive al voto. Abbiamo voluto mettere sul campo tutti gli elementi di risposta alle potenziali criticità. Il progetto finale non è quello votato ma abbiamo indicato chiaramente, e per certi versi in modo sorprendente, che la sostenibilità del nuovo Comune a tredici è lineare – popolazione, territorio, risorse disponibili – rispetto a quella del Comune a diciassette, perfino a livello di potenzialità finanziaria (si pensava che mancando un Comune finanziariamente interessante come quello di Sant'Antonino la

nuova città avrebbe perso in valore). Questa situazione mostra la bontà della scelta, già indicata da me il giorno stesso del voto e confermata per chiara volontà dei sindaci dei tredici Comuni durante una riunione con il mio Dipartimento. Il lavoro svolto ha anche voluto rispondere a criticità rispetto a voti precedenti e a scenari alternativi.

Siamo convinti che la scelta fatta da parte dei cittadini di questo comprensorio debba essere rispettata perché guarda al futuro: solo una città a una sola governance (con una sola direzione politica) può avere un influsso positivo e una visione d'insieme che tenga conto delle varie necessità, dallo sviluppo economico al rispetto del territorio alla necessità di creare valore aggiunto senza creare problemi di altro tipo. Grazie a questo cambiamento la futura città di Bellinzona sarà in grado di meglio adempiere a questi compiti e anche a quello di capitale del Cantone Ticino.

Ringrazio coloro che sono intervenuti a nome dei loro gruppi e i due relatori soprattutto per la sensibilità dimostrata verso un tema ostico (non era facile evadere il messaggio in un mese e mezzo) e ringrazio anche coloro che durante tutte le fasi – serate pubbliche, fase di avvicinamento alla votazione consultiva e in seguito – hanno "tirato il carro", quando fare uno strappo a livello politico sarebbe stato facile perché avrebbe dato visibilità al singolo, ma avrebbe messo in discussione un progetto che vuole essere di comunità.

Oggi con il voto del Gran Consiglio stiamo costruendo un pezzo di storia del nostro Cantone, dando al Cantone una capitale numericamente importante e soprattutto di dimensione nazionale a livello di città. Credo che il Bellinzonese meriti questa fiducia e questo passo importante nonché il sostegno finanziario per i progetti discussi, dando risposte ai propri cittadini e a tutto il Cantone.

BACCHETTA-CATTORI F. - Sostengo appieno l'aggregazione e mi complimento con tutti gli attori di questo importantissimo progetto a livello comunale e a livello cantonale, formulando i miei migliori auguri.

Aggiungo una dichiarazione per fatto personale in risposta al collega Ducry per quanto attiene al tema precedente: Dongio non è stato qualificato quale Comune polo nel contesto di quella aggregazione; a titolo di esempio il Comune aggregato Corzonese conta 434 abitanti e Dongio 435 e quindi è stato qualificato quale tassello indispensabile e come uno dei Comuni polo della Medio Blenio, ma non come Comune polo nell'accezione sempre intesa nelle aggregazioni che abbiamo discusso e votato in Gran Consiglio.

PELLANDA G. - Dispiace non vi siano quattro Comuni ma mi complimento con i sindaci dei tredici che hanno il coraggio di proseguire. Sono convinto che in una decina d'anni anche i Comuni mancanti faranno parte della nuova Bellinzona. Si tratta di un'aggregazione importante non solo per il Bellinzonese ma anche per il Cantone. Vedo con favore poli forti nel Mendrisiotto, nel Luganese, nel Bellinzonese e anche nel Locarnese – quest'ultima regione è meno dinamica – e quindi faccio i complimenti alla nascita di questa nuova Bellinzona, che dovrà fare da contrappeso alle aggregazioni del Sottoceneri già avvenute.

RAMSAUER P. - Immagino che sarò l'unica a votare contro questa aggregazione. Le motivazioni sono molteplici ma non ho il tempo per entrare nei dettagli. Sono sempre stata contraria alle aggregazioni tranne a quelle riguardanti i Comuni disastriati. In merito alla consultazione popolare faccio notare che a Giubiasco tra i favorevoli (1811) e i contrari

(1272) vi era un vantaggio dei primi sui secondi di 539 voti, a Pianezzo solo diciotto e a Sant'Antonio venti.

DUCRY J. - Spiace che l'egoismo fiscale di un'importante componente industriale come è il Comune di Sant'Antonino abbia spinto quell'ente locale a non partecipare al processo aggregativo, dimentico del principio della solidarietà. Forse, nella fattispecie, si sarebbe dovuto avere un certo coraggio politico per "coattare" alcuni Comuni che hanno detto no, pur nel rispetto formale della democrazia. Sosterremo ugualmente il progetto anche se il sì avrebbe potuto essere molto più entusiastico.

Aggiungo, in risposta a quanto detto dal collega Bacchetta-Cattori al quale riconosco la sua onestà intellettuale, che se l'Accademia della Crusca gli dà ragione in merito al termine polo, nel caso specifico egli ha riconosciuto che si trattava di un Comune indispensabile poiché altrimenti l'aggregazione non avrebbe avuto senso.

PAMINI P. - Sosterrò il rapporto commissionale con l'auspicio, come luganese ed ex viganellese che vive l'aggregazione da dodici anni, che non solo a Bellinzona ma anche in tutti i grandi Comuni risultati dalle fusioni vi sia uno spazio per le realtà di quartiere poiché oggi a Lugano non tutta la popolazione degli ex Comuni si sente particolarmente considerata.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 78 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 78 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Zanini -

Si pronuncia contro:

Ramsauer

Si astiene:

Merlo

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Alex Farinelli per il Gruppo PLR "Rilanciare l'economia: prepararsi agli effetti della riforma III della fiscalità delle imprese"

del 21 marzo 2016

Il 25 novembre 2013 il PLR presentava un'iniziativa parlamentare elaborata denominata "Rilancio fiscale 2015 - 2018". Infatti a mente del nostro partito una riforma fiscale può aver successo solo se ben calibrata e programmata nel tempo.

Una politica fiscale accorta deve basarsi su una visione globale a medio-lungo termine per poi realizzarsi a tappe a seconda delle priorità politiche, economiche e finanziarie del momento.

La presente iniziativa parlamentare s'iscrive in questo contesto riconoscendo la necessità di intervenire su più livelli e in diversi momenti.

Considerato che il margine di manovra finanziario non è illimitato, il PLR pone tre obiettivi principali con questa proposta:

- programmare un rilancio fiscale nel tempo, in modo da diluire gli effetti finanziari su più anni e in maniera progressiva;
- decidere in quali ambiti della fiscalità è necessario intervenire in maniera prioritaria e più incisiva;
- contribuire al rilancio economico del Cantone.

Tra le altre proposte vi era anche un intervento sull'imposizione delle persone giuridiche che chiedeva una riduzione del carico fiscale per queste ultime. Il nostro partito non è quindi nuovo a richiedere maggiore attenzione verso chi, in ultima analisi, contribuisce in maniera determinante alla creazione di posti di lavoro nel nostro Cantone.

Il quadro legale che determina la fiscalità delle imprese in Svizzera sta subendo diversi cambiamenti in particolare in merito alle società a tassazione speciale, che si vedranno allineare l'imposizione a quelle a tassazione ordinaria. Questo è frutto di un accordo del 2014 che impegna la Svizzera a eliminare i modelli attuali di imposizione speciale. Tenuto conto che a livello federale ci si avvicina a una soluzione definitiva, allo scopo di evitare la perdita di aziende interessanti sia dal profilo fiscale (oltre il 22% dell'intero gettito proviene da queste persone giuridiche) sia per l'indotto prodotto (circa 1'500 soggetti) e contemporaneamente dar fiato alle imprese (più di 25'000) che oggi faticano a competere sui mercati, il PLR chiede che venga preparata una modifica della legge tributaria in questo senso:

1. prevedere una riduzione a tappe dell'imposizione fiscale degli utili delle aziende passando progressivamente dal 9% al 6.5% (valore indicativo da calibrare in maniera da utilizzare i benefici del maggiore riversamento dell'imposta federale diretta cui dovrebbero essere soggetti i Cantoni);

2. la riduzione dovrà avvenire al massimo entro 4 anni dall'entrata in vigore della riforma a livello federale;
3. la modulazione della riduzione viene lasciata al Consiglio di Stato.

Per il Gruppo PLR
Alex Farinelli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Regolamento per gli edifici non inclusi nel comprensorio del PUC-PEIP

del 21 marzo 2016

I rustici sono una parte delle nostre radici e occasione di contatto e di riconciliazione con la terra madre. Gli impianti e i manufatti che troviamo nei paesaggi rurali tradizionali sono il prodotto di un'economia povera, legata alle materie prime disponibili sul posto. La loro trasformazione deve essere rispettosa dello spirito che li ha visti nascere. Prima di procedere al recupero e alla trasformazione a scopi abitativi di un edificio realizzato per il deposito di fieno, il ricovero per gli animali, con solo limitati spazi per il paesano, costruito con pochi materiali presenti, secondo una tradizione antica, tramandata di generazione in generazione, occorre prendere coscienza del fatto che quest'operazione richiede una padronanza delle tecniche costruttive tradizionali e un'attenzione al dettaglio che, oggi, non appartengono più al sapere collettivo. Recuperare un rustico significa tener vivo un sapere artigianale che è patrimonio collettivo di enorme valore culturale, nonché contribuire in maniera importante a preservare e valorizzare in modo sostenibile il nostro territorio.

Situazione attuale

Attualmente, le procedure che riguardano i rustici devono sottostare alle norme federali: di regola, fuori zona edificabile non si dovrebbero creare nuovi edifici o nuove abitazioni. Per contro, ricavare abitazioni di vacanza attraverso interventi di ristrutturazione, secondo questa legge, è possibile solo in regime di eccezione.

PUC-PEIP

Il PUC-PEIP (Piano di Utilizzazione Cantonale dei Paesaggi con Edifici e Impianti Protetti) permette l'applicazione dell'art. 39, cpv. 2 dell'Ordinanza sulla pianificazione del territorio e l'attuazione della relativa scheda del Piano direttore cantonale. Inoltre delimita in maniera

unitaria i paesaggi con edifici e impianti protetti sulla scorta dei criteri definiti dalla scheda stessa. Attraverso la parte normativa, il PUC-PEIP definisce, a livello cantonale, i criteri d'intervento sugli edifici e sugli impianti protetti ubicati fuori dalle zone edificabili.

Condizioni da rispettare

Le condizioni da rispettare sono di tipo conservativo: l'edificio deve mantenere le sue caratteristiche originali e il paesaggio in cui si trova non va in alcun modo modificato. La domanda di costruzione relativa a un edificio situato fuori della zona edificabile e meritevole di conservazione, inserito in un paesaggio con edifici ed impianti protetti, deve essere elaborata in maniera particolarmente accurata, al fine di fornire le indicazioni necessarie per valutare il carattere conservativo del progetto richiesto dal PUC-PEIP, sia per quanto riguarda gli interventi sull'edificio sia per gli aspetti paesaggistici.

Grazie al PUC-PEIP si sono dunque compiuti significativi passi avanti.

Situazioni particolari

Tuttavia vi sono anche casi in cui degli interventi sui rustici sono stati eseguiti senza permesso; senza arrivare al caso estremo del noto casolare sull'alpe di Scengia, in Val Pontirone, che il Tribunale federale ha confermato dover essere demolito, si immagina che ci possa essere una molteplicità di situazioni, in cui gli istanti si siano scostati, in maniera più o meno importante, dalla licenza ottenuta.

In questi casi non è chiaro come l'autorità debba intervenire.

Proposta

Alla luce di quanto esposto, ci permettiamo con il presente atto parlamentare di chiedere al Consiglio di Stato di adottare a titolo di provvedimento di interesse generale regole chiare su come intervenire in simili casi, delineando una regolamentazione che tenga adeguatamente conto della gravità dell'infrazione, con la possibilità di legittimare i casi meno importanti.

Tale regolamentazione potrebbe eventualmente essere tracciata attingendo anche da quella attualmente in vigore nei Cantoni dei Grigioni e del Vallese.

Per il Gruppo Lega dei Ticinesi

Daniele Caverzasio

Aldi - Badasci - Balli - Bergonzoli - Frapolli -

Guerra - Guscio - Lurati I. - Ortelli - Rückert -

Sanvido - Seitz

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Meno traffico e costi, più sviluppo, qualità di vita e migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al telelavoro

del 21 marzo 2016

Il telelavoro - inteso come il lavoro fornito regolarmente e in maniera organizzata da casa - è una risposta innovativa, razionale e lungimirante all'evoluzione della società. Sono infatti molti i vantaggi che, a medio termine, decollerebbero a partire da un cambio di mentalità e di organizzazione del tempo di lavoro:

1. **miglioramento della conciliabilità tra vita professionale e vita familiare**, con maggiori possibilità per donne e uomini di coniugare lavoro e famiglia con conseguente realizzazione personale;

diminuzione di traffico e inquinamento, grazie a un abbattimento degli spostamenti per ragioni di lavoro (il 25% del totale) che in media ci rendono improduttivi per una quarantina di minuti al giorno e che uno studio dell'università svedese di Umeå identifica come sempre più causa di stress e divorzi;

2. **opportunità di sviluppo per le regioni periferiche**, che diventerebbero maggiormente attrattive quali luoghi di residenza;

3. **diminuzione dei costi per aziende e Stato** (trasporti, rimborsi spese, logistica, uffici) che il professore dell'Università di San Gallo Oliver Gassmann quantifica fino al 30% per ogni posto di lavoro. Basti pensare che negli Stati Uniti - dove una legge del 2010 obbliga l'amministrazione pubblica a proporre se possibile il telelavoro - l'Ufficio brevetti ha imposto il 40% delle ore attraverso tale modalità di lavoro, ottenendo un risparmio di oltre 4 milioni di dollari e una riduzione del 30% della superficie degli spazi di ufficio;

4. **benefici per i datori di lavoro** grazie alla crescita della produttività, dell'efficienza e del rendimento dovuto a maggiore motivazione e concentrazione (secondo uno studio britannico due giorni di telelavoro porterebbero a un aumento della produttività sino al 20%); con diminuzione dell'assenteismo e beneficio di immagine per il datore di lavoro;

5. **miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità di vita per i dipendenti**: miglioramento della salute e maggiore flessibilità, libertà e autonomia a fronte di minori spese (meno costi di trasporto) e più tempo (meno spostamenti e migliore organizzazione).

Un tale approccio dovrebbe evidentemente diffondersi nella cultura aziendale e nel mondo del lavoro - in questo senso alcuni incentivi andrebbero forse studiati, come andrebbe stimolato un discorso fra le parti sociali - ma il buon esempio e le buone pratiche possono evidentemente venire dal pubblico. Come peraltro già fa la Confederazione, la quale permette a collaboratori e collaboratrici, laddove le esigenze aziendali lo consentono, un parziale lavoro da casa.

Visto quanto precede, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di attivarsi affinché la pubblica amministrazione autorizzi - naturalmente nelle posizioni dove è possibile - uno o due giorni di telelavoro settimanali. Nello specifico si chiede che il Governo proceda prima alla realizzazione di alcuni progetti pilota, e successivamente a un'analisi specifica delle funzioni, all'attuazione di una specifica base legale e a una pianificazione in questo senso, come anche alla formazione e sensibilizzazione dei quadri dirigenti.

Nicola Pini e Natalia Ferrara Micocci

Ay - Bang - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Cavadini -

Fonio - Garobbio - Gendotti - Ghisolfi - Gianella -

Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia -

Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Quadranti - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una corretta tutela dei diritti degli animali

del 21 marzo 2016

*"La civiltà di un popolo si misura anche dal modo in cui tratta gli animali."
(M. Gandhi)*

Durante i miei trent'anni di esperienza a stretto contatto con animali da compagnia (ma anche da reddito) in qualità di volontaria di associazioni di protezione animali e come semplice cittadina, ho notato una grandissima mancanza di conoscenza, da parte delle Polizie (cantonale e comunali) e della Magistratura, della Legge federale e relativa ordinanza sulla protezione degli animali, nonché delle leggi e regolamenti cantonali riguardanti la materia.

In altri Cantoni quali Berna, San Gallo, Zurigo, esistono da tempo specialisti in leggi sulla protezione degli animali nella Polizia e nella Magistratura.

Con questo mio atto parlamentare chiedo che anche nel nostro Cantone si faccia finalmente un passo avanti verso una migliore protezione degli animali e si possa contare al più presto possibile di procuratori e uffici di polizia specializzati.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Basta fuochi d'artificio!

del 21 marzo 2016

*"La civiltà di un popolo si misura
anche dal modo in cui tratta gli
animali."
(M. Gandhi)*

I fuochi d'artificio sono pericolosi per chi li costruisce e per chi li utilizza.

Botti e fuochi d'artificio sono un grave pericolo per la salute, sia per le polveri fini che essi emanano, sia per il rumore, sia per incidenti che causano menomazioni o addirittura morti. I fuochi d'artificio possono causare incendi: non è prevedibile dove il materiale bruciato, ma ancora incandescente, possa cadere: in un fienile, fra le travi di un tetto, ecc.

Ad esempio: ogni anno mi ritrovo davanti casa diversi resti di fuochi d'artificio caduti da nonsisabenedove!

E questo indipendentemente dal fatto che si possano o meno accendere fuochi all'aperto.

I fuochi d'artificio terrorizzano gli animali e possono causare il loro ferimento e la loro morte anche in modo atroce.

Ogni anno, durante lo sparo di botti e fuochi d'artificio, gli animali domestici e selvatici vengono spaventati a morte. Scappano all'impazzata, senza sapere più dove vanno, diventando un pericolo per se stessi e per gli umani (rischio di incidenti).

Non è neppure raro che gli animali domestici rientrino a casa con resti di materiale pirotecnico (ad esempio legno) conficcati nella testa o altre parti del corpo, che causano loro infezioni che possono portare all'asportazione di parti del corpo, alla menomazione o addirittura all'eutanasia dell'animale.

I fuochi d'artificio vengono utilizzati da troppo tempo durante tutto l'anno, di conseguenza non sono più prevedibili.

Ad esempio: che senso ha sparare petardi il 7 gennaio alle ore 18:00 in un nucleo abitativo?

I fuochi d'artificio possono essere utilizzati quale fonte di disturbo, di provocazione e di terrorismo verso odiati vicini di casa (ad esempio verso chi possiede animali).

I fuochi d'artificio e il materiale pirotecnico in generale NON sono indispensabili e sono veri e propri soldini - pubblici e privati - letteralmente gettati in fumo!

Già ora, applicando leggi, ordinanze e regolamenti, si potrebbe vietare l'utilizzo di materiale pirotecnico sul territorio cantonale.

PER IL BENE DI TUTTI, FACCIAMOLO!

Patrizia Ramsauer

Aldi - Crivelli Barella - Denti - Durisch -

Foletti - Maggi - Merlo - Storni - Zanini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

In che modo i Comuni ticinesi fanno rispettare la Legge sui cani?

del 9 marzo 2016

- In che modo i Comuni controllano che i proprietari dei cani domiciliati sul proprio territorio abbiano realmente frequentato i corsi obbligatori OPAn?
- In che modo i Comuni controllano che i proprietari dei cani domiciliati sul proprio territorio abbiano veramente stipulato un'assicurazione RC di tre milioni di franchi?
- In che modo i Comuni controllano che i cani di proprietari domiciliati sul proprio territorio siano tutti portatori di microchip?

Non mi risulta che il Comune di Giubiasco abbia eseguito controlli di questo tipo presso i proprietari di cani domiciliati sul suo territorio nonostante la legge sia entrata in vigore nel 2008 e quindi son passati ben otto anni!

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Valera: la presa di posizione del Consiglio di Stato

del 18 marzo 2016

Da settimane si leggono sui mezzi di informazione notizie a volte contraddittorie sulla questione della pianificazione di Valera a Mendrisio.

Le giustificazioni portate dal Municipio di Mendrisio al ricorso, inoltrato contro la modifica delle schede di Piano Direttore, non sembrano reggere a una valutazione approfondita dei documenti pubblici.

Ieri i mass media hanno riportato la notizia dell'invio da parte del Consiglio di Stato di una lettera al Municipio di Mendrisio, sulla base della quale quest'ultimo avrebbe ritirato il ricorso.

Per fare piena luce sul contenuto della missiva trasmessa negli scorsi giorni dal Governo al Municipio di Mendrisio chiediamo al Consiglio di Stato di comunicarne il contenuto e, se possibile, di poterne avere una copia.

Per il Gruppo dei Verdi
Claudia Crivelli Barella
Delcò Petralli - Maggi

Per la risposta si rinvia a pagina [4261](#).

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106. LGC)

Strade più sicure subito

del 21 marzo 2016

Si parla sempre più di sicurezza stradale, in particolare quando si parla della Galleria autostradale del San Gottardo, giustificando la necessità di una seconda canna per questioni di sicurezza.

A prescindere dal fatto che il tunnel non è il tratto stradale più pericoloso del Paese, conveniamo che, laddove possibile, la sicurezza debba essere aumentata, quindi anche nella galleria del San Gottardo, come pure in quelle del San Bernardino, del Gran San Bernardo e perché no nella Mappo Morettina, cioè quella nettamente più trafficata dell'elenco.

Riteniamo che la sicurezza possa essere aumentata a breve termine e non si debba attendere 20 anni per la seconda canna.

La Galleria del San Gottardo, quale grande attrattore di traffico di transito internazionale, genera traffico e pericoli anche sulle strade d'accesso.

Proponiamo una misura che potrebbe essere adottata entro pochi anni, concernente i mezzi pesanti, all'origine del più gran numero di incidenti avvenuti in galleria, ma anche su altre tratte della rete stradale.

Dal 2015 tutti i nuovi mezzi pesanti immatricolati in CH e in Europa devono essere dotati di vari nuovi sistemi di sicurezza che eviteranno diverse tipologie di incidenti come i tamponamenti o le collisioni frontali:

- sistema antibloccaggio;
- dispositivo avanzato frenata d'emergenza;
- sistema di controllo della stabilità;
- avviso di deviazione dalla corsia;

- controllo pressione pneumatici.

Alcune grandi marche hanno già adottato questi standard prima del termine previsto dall'Ordinanza concernente le esigenze Tecniche per i Veicoli Stradali (OETV) in vigore dal 2015.

Questi dispositivi accresceranno il livello di sicurezza in generale su tutte le strade.

La nostra proposta

Nel più breve tempo possibile dall'apertura della galleria di base del San Gottardo potranno transitare nei tunnel alpini solo mezzi pesanti equipaggiati con i sistemi di sicurezza definiti nella nuova OETV.

In questo modo, gli autotrasporti internazionali attraverso le Alpi (più dell'80% del totale) diminuiranno il potenziale di pericolo che rappresentano sulle nostre strade oppure trasferiranno i trasporti sulla ferrovia.

Si può fare?

Riteniamo di sì, visto quanto ad esempio vien fatto da decenni al Monte Bianco: controllo di tutti i mezzi prima di salire le rampe francese e italiana. In particolare al Monte Bianco, dopo l'incidente e conseguente risanamento, non sono più stati ammessi camion euro 0 ed euro 1. Anche l'Austria ha imposto delle limitazioni in funzione della categoria: camion euro 4 e minori sono esclusi dal transito notturno sull'asse del Brennero. La misura che proponiamo, analoga a quanto si fa in Italia, Francia e Austria, è quindi ammissibile nel contesto del diritto europeo.

Testo iniziativa

Nel più breve tempo possibile dopo l'apertura della Galleria di base del San Gottardo, ma non oltre la messa in esercizio della galleria di base del Monte Ceneri, è vietato (salvo trasporti eccezionali) il transito nelle Gallerie alpine stradali Svizzere agli automezzi pesanti non dotati dei mezzi di sicurezza definiti dall'Ordinanza concernente le esigenze tecniche per i veicoli stradali in vigore dal 2015.

Per il Gruppo PS
Bruno Storni

L'iniziativa cantonale è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

Ordinanza concernente le esigenze tecniche per i veicoli stradali (OETV)

Il sistema antibloccaggio, il dispositivo avanzato di frenata d'emergenza, il sistema d'avviso di deviazione dalla corsia e il sistema elettronico di controllo della stabilità dei veicoli delle classi M₂, M₃, N₂ e N₃ devono essere conformi al regolamento n. 661/2009/CE. Fanno eccezione i veicoli militari considerati veicoli fuoristrada conformemente alla direttiva 2007/46/CE.

Capitolo 3: Freni e dispositivo avanzato⁴

Art. 103

¹Gli impianti di frenatura dei veicoli delle classi M e N devono essere conformi alla direttiva 71/320/CEE oppure del regolamento ECE n. 13 o 13-H.¹

^{1bis}Gli autoveicoli pesanti delle classi M e N con più di quattro assi devono essere equipaggiati con dispositivi antibloccaggio automatici della categoria 1 conformemente al numero 3.1.1 dell'allegato X della direttiva n. 71/320/CEE.²

²Per i veicoli i cui documenti si riferiscono al veicolo con carrozzeria non ancora finita, la persona che completa il veicolo deve attestare che, in occasione della rifinitura del veicolo, sono state osservate le direttive di montaggio del costruttore del veicolo.

³L'efficacia degli impianti di frenatura può essere controllata giusta l'allegato 7.³

⁴Agli impianti di frenatura di autoveicoli che non appartengono alle classi M o N o la cui velocità massima non supera 60 km/h si applicano le disposizioni degli articoli 126 a 130.⁴

⁵**I veicoli delle classi M₁ e N₁ devono essere muniti di un sistema antibloccaggio e di un dispositivo avanzato di frenata d'emergenza come anche di un sistema elettronico di controllo della stabilità e di un sistema di controllo della pressione degli pneumatici conformi al regolamento n. 78/2009/CE o al regolamento n. 661/2009/CE oppure in grado di offrire un livello di protezione equivalente. Fanno eccezione i veicoli che non rientrano nel campo d'applicazione dei regolamenti CE menzionati e i veicoli di un tipo di cui non vengono prodotte più di 100 unità all'anno.⁵**

⁶**Il sistema antibloccaggio, il dispositivo avanzato di frenata d'emergenza, il sistema d'avviso di deviazione dalla corsia e il sistema elettronico di controllo della stabilità dei veicoli delle classi M₂, M₃, N₂ e N₃ devono essere conformi al regolamento n. 661/2009/CE. Fanno eccezione i veicoli militari considerati veicoli fuoristrada conformemente alla direttiva 2007/46/CE.⁶**

⁷Non rientrano nel campo d'applicazione dei capoversi 5 e 6 i veicoli con una velocità massima per la loro costruzione di 60 km/h.⁷

¹ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 2 mar. 2012, in vigore dal 1° mag. 2012 ([RU 2012 1825](#)).

² Introdotta dal n. I dell'O del 30 giu. 2004, in vigore dal 1° gen. 2005 ([RU 2004 3525](#)).

³ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 2 sett. 1998, in vigore dal 1° ott. 1998 ([RU 1998 2352](#)).

⁴ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 21 ago. 2002, in vigore dal 1° gen. 2003 ([RU 2002 3218](#)).

⁵ Introdotta dal n. I dell'O del 2 mar. 2012, in vigore dal 1° mag. 2012 ([RU 2012 1825](#)).

⁶ Introdotta dal n. I dell'O del 2 mar. 2012, in vigore dal 1° mag. 2012 ([RU 2012 1825](#)).

⁷ Introdotta dal n. I dell'O del 2 mar. 2012, in vigore dal 1° mag. 2012 ([RU 2012 1825](#)).

Valera: la presa di posizione del Consiglio di Stato

telefono fax	Residenza governativa Piazza Governo 091 814 43 20/21/22 091 814 44 35	Repubblica e Cantone Ticino
Funzionario incaricato	Consiglio di Stato 6501 Bellinzona	
telefono e-mail	Signori Claudia Crivelli Barella e cof. Per il gruppo dei Verdi Tramite posta elettronica Bellinzona 18 marzo 2016	

numero			Bellinzona
1068	fr	1	15 marzo 2016
Repubblica e Cantone Ticino Consiglio di Stato Piazza Governo Casella postale 2170 6501 Bellinzona telefono +41 91 814 43 20 fax +41 91 814 44 35 e-mail can-sc@ti.ch			Repubblica e Cantone Ticino

Il Consiglio di Stato

Municipio del Comune di Mendrisio
Via Municipio 13
6850 Mendrisio

Comparto Valera

Ricorso del Comune di Mendrisio contro le modifiche delle schede di PD

Signor Sindaco,
Signori Municipali,

in merito alla vostra lettera del 1° marzo vi comunichiamo quanto segue.

Con le modifiche delle schede del Piano direttore adottate nel mese di novembre 2015, lo scrivente Consiglio intende creare le premesse per un orientamento dello sviluppo del comparto Valera rispettoso del mutato quadro giuridico federale e coerente con le attuali necessità di qualità territoriale nel Mendrisiotto.

Riguardo agli aspetti finanziari, da voi sollevati, ricordiamo che sul comparto Valera dal 2012 è pendente presso il Tribunale delle espropriazioni una causa di espropriazione materiale, dipendente, come è noto, da una procedura pianificatoria comunale, per la quale il Cantone non è, né può essere parte in causa.

Con gli adattamenti del Piano direttore, il Cantone assumerà il ruolo di ente pianificante del comparto: ciò richiama automaticamente, per legge, la responsabilità dello Stato, anche a fronte di una possibile nuova causa per espropriazione materiale.

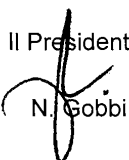
Vi confermiamo dunque che le assicurazioni fornitevi il 20 agosto 2015 dal Consigliere di Stato Claudio Zali sono proprie anche del Collegio governativo.

Il Consiglio di Stato confida che le presenti rassicurazioni possano pertanto produrre l'effetto da voi annunciato, segnatamente il ritiro del ricorso contro le modifiche delle schede di PD.

Vogliate gradire, Signor Sindaco, signori Municipali, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


N. Gobbi

Il Cancelliere:


G. Gianella

C.p.c: Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch), Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch), Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)

1.0212

